N. 308 — Sabato 5 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 5 Novembre — N. 308

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Tortona presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 6 50
Estero qualunque destinazione 36 50 18 25 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 in tutta Italia

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologia Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti straordinari

Dal 1° novembre al 31 dicembre 1904 L. 2,80.

Dal 1° novembre al 31 dicembre 1905 L. 19,30.

Le ultime previsioni sulla battaglia elettorale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,30.

Siamo quasi alla vigilia delle votazioni a primo scrutinio, onde si possono già fare delle previsioni un po' meno arrischiate.

Ho cercato di raccogliere le più diligenti informazioni, ma debbo dirvi con tutta lealtà che, tranne quella che i costituzionali saranno in grandissima maggioranza, non sono arrivato a sapere nulla di concreto e di positivo.

In questi giorni si è notato un vero ed audace risveglio dei socialisti, i quali ora combattono con vero ardore, giovandosi dei Corpi organizzati, compresi quelli di persone più o meno appartenenti a funzionari dello Stato, che sperano nei socialisti un miglioramento dei loro stipendi.

Si prevede che in varii Collegi la lotta sarà addirittura furiosa e che la vittoria dipenderà da pochi voti. Quindi tutte le persone che hanno qualche esperienza sono molto riservate nelle loro previsioni. In generale il più e il meglio che si dica è che i socialisti guadagneranno almeno dieci Collegi e ne perderanno sei, e che cadranno invece in buon numero i repubblicani.

Ma non è questo che preoccupa maggiormente quelli che seguono più diligentemente il movimento elettorale: essi si domandano con una certa ansietà se la Camera potrà o no funzionare regolarmente e con ordine o se avremo sin dai primi giorni delle chiassate.

Invero io mi sono lasciato dire che i chiassi cominceranno proprio alla seduta reale, e che subito dopo che il Re avrà finito di leggere il discorso della Corona, si udranno grida per invocare le riforme sociali, la riduzione delle spese militari e la diminuzione della lista civile.

Ma questo è un discorso che da anni e anni ho udito fare ad ogni rinnovamento di legislatura o di sessione, e poi non è mai successo nulla.

Credo che avverrà il medesimo anche questa volta. Caso mai, disordini avverranno dopo, quando l'Estrema proporrà l'interpellanza sulla politica del Ministero e domanderà che sia discussa immediatamente.

Debbo dirvi tuttavia che questo pericolo di disordini è molto remoto. Un antico deputato repubblicano, che sta ora combattendo una fiera battaglia nel suo Collegio dell'Umbria, mi ha detto che lo stesso Ferri comincia a sentirsi *debordé* dai Labriola, dai Mocchi e dai Lazzari.

Comunque sia, se all'Estrema saranno tumulti, troveranno chi saprà tener testa all'uragano. E' questo il solo punto su cui sono veramente d'accordo tutti i costituzionali di qualunque gradazione, compresi i radicali.

Aggiungo che nemmeno i repubblicani e i socialisti riformisti vogliono saperne del tumulto teppistico.

D'altra parte se l'Estrema proporrà l'interpellanza, il Ministero l'accetterà e consentirà che sia messa all'ordine del giorno immediatamente dopo che la Camera si è costituita, sia con la nomina della Presidenza, sia colla validazione di un numero sufficiente di elezioni per costituire il numero legale.

Si calcola che ciò potrà essere fatto pel 4 o 5 dicembre. Anche il Ministero desidera una discussione politica che chiarisca la sua situazione di fronte alla Camera e al Paese.

Stamane si è diffusa la voce che il Biancheri ha dichiarato che, stante la sua grave età, non intende accettare la conferma a presidente della Camera.

Debbo dichiararvi che questa voce è molto vaga e che Biancheri nulla ha anco detto ai ministri in tal senso.

Uomo delicatissimo, non è punto probabile che egli declini una candidatura che non gli è ancora stata offerta ufficialmente.

Posso tuttavia affermarvi che il Ministero farà di tutto perchè il Biancheri accetti la Presidenza.

Solo nel caso che si non voglia saperne si penserà ad un altro. I due nomi che si fanno fatti, bensì come un discorso accademico, sono quelli del Fortis e del Marcora; ma se ne parlerà quando sarà tempo.

Posso dei pari affermarvi che non si è mai parlato finora di mutamenti nella Presidenza del Senato.

Il Parlamento, stante il ritardo dei lavori di Montecitorio, è convocato pel 30 novembre. Dal 14 al 30, cioè ad elezioni finite, il Ministero avrà tutto il tempo di pensare alla Presidenza del Senato, e allora deciderà se si debbano o no nominare alcuni nuovi senatori.

E' probabile che il Re dia ordine che sia differita la solenne cerimonia del battesimo del Principe reale quando potranno assistere i presidenti del Senato e della Camera.

B.

Roma, 2, ore 23,15.

Al ritorno degli intervi non si ha oggi qui [illegible] a fiducia che le elezioni vadano [illegible] si aveva stamane pochi giorni fa. Occorre che i costituzionali vadano a votare in grande numero.

Non si spera più di diminuire di molto il numero dei socialisti, i quali, del più al meno, ritorneranno tutti alla Camera con qualche Collegio conquistato.

Difficilmente si eviterà il baccano a Camera aperta: la situazione non è lietissima. Occorre che tutti i costituzionali di tutti i Collegi d'Italia facciano domani il loro dovere. Solo con una grande disciplina e con un grande fervore si possono evitare guai. Pensiamoci mentre siamo ancora in tempo.

Pericoli per la pace europea?

La Russia ha ceduto

all'incidente il completo accordo colla Germania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22,15.

Sebbene le elezioni politiche assorbano in questo momento tutta l'attenzione del pubblico, non bisogna dimenticare altre questioni che hanno grande importanza per noi. Come ben potete immaginare, anche qui a Roma, nelle sfere competenti, ha suscitato viva emozione il dissidio improvvisamente scoppiato fra la Russia e l'Inghilterra, e non si può dire ancora che gli animi siano del tutto tranquilli. Invero da Londra sono giunte al Governo notizie rassicuranti e l'annunzio formale che il dissidio era composto. E' stato detto altresì che la Russia ha dovuto cedere e sottomettersi tal quale come avvenne alla Francia all'epoca di Fashoda. L'Inghilterra era pronta ad attaccare la squadra del Pacifico, e la Russia ha dovuto accettare le condizioni che le furono imposte. Per questo rispetto adunque non si dovrebbero avere più inquietudini. Eppure se ne hanno ancora, perchè non è certo che qualche nuovo incidente non metta di fronte le due nazioni. E non si esclude che la Russia abbia soltanto preso tempo finchè maturino meglio certi accordi da lei preparati per intendersi colla Germania. Di positivo non c'è nulla, nè io sono autorizzato a dirvi nulla; solo affermo che nelle alte sfere politiche si ritiene che la squadra russa del Pacifico non arriverà fino alle acque dell'Estremo Oriente. Tirate voi la conclusione di questa opinione abbastanza diffusa nel mondo diplomatico.

Un altro fatto importante che non deve passare inosservato è quello che accade nei paesi balcanici. Avete veduto la tenerezza che si sono scambiate fra loro Bulgaria, Serbia e Montenegro. Tutto ciò è la conclusione di un lungo lavoro diplomatico, al quale l'Italia ha poderosamente partecipato per adunare forze alla Turchia nel caso non del tutto inverosimile che fosse minacciata la sua integrità territoriale o quella dei minori Stati balcanici. E' la prima volta che si riesce a formare una vera confederazione fra loro e a persuaderli a fare qualche altra cosa fuorchè lacerarsi a vicenda. E' questo un fatto di grandissimo significato, una preparazione per eventi che si preparano nell'orizzonte lontano. Non posso nè voglio dirvi di più; ma voi capirete certo anche quello che non vi dico. Avvertite solo che in questa faccenda balcaniche la politica italiana va di pari passo d'accordo con quella della Francia e dell'Inghilterra.

B.

Il discorso dell'on. Vendramini.

Ci telegrafano da Bassano, 4, ore 16:

L'on. Vendramini ha pronunciato ieri sera dinanzi ai suoi elettori un discorso, dove particolarmente si è occupato di questioni economiche e sociali.

L'oratore ritiene che la pacificazione sociale nei rapporti tra capitale e lavoro è attuabile, purchè l'intento ultimo di chi gode maggior influenza sui lavoratori non inviti nel mantenere perenne l'agitazione, nel fine di sconvolgere l'ordinamento economico instaurando il socialismo. Credo soprattutto necessario che i servizi pubblici vengano assicurati con equa garanzia. Questo problema è giuridico, politico e sociale, e mentre debbono cessare gli atti d'impero di carattere anarchico, importa che il problema trovi la sua soluzione col mezzo dei poteri pubblici, che non possono rimanere soprafatti da coercizioni violente.

Riaffermando infine la sua fede nella democrazia liberale, porge un caldo saluto agli amici, che da un ventennio lo confortano col loro suffragio.

Il discorso dell'on. Vendramini fu spesso interrotto da applausi.

e nuove tariffe postali.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

A proposito della voce che le riforme delle tariffe postali sarebbero rimandate a tempo indeterminato, a causa di una differenza di 7 od 8 milioni nel bilancio delle poste, la *Tribuna* dice che tale deficienza non riguarda che l'esercizio corrente, dopo di cui il bilancio prenderà il suo assetto regolare.

Tale fatto transitorio del bilancio non può influire sulle riforme organiche. La Commissione incaricata di tale studio è a buon punto.

Il giornale crede che il progetto di riforme alle tariffe postali e telegrafiche potrà essere presentato alla Camera al principio della nuova legislatura.

Nell'eventualità che Saracco e Biancheri non riaccettino la Presidenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,30.

Mi fu assicurato che l'on. Saracco, poco dopo pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, interrogato da qualche senatore se avrebbe accettato l'alta carica di presidente, manifestò il proposito di ritirarsi, a causa della sua età avanzata e della sua salute.

Mi fu pure aggiunto che questo proposito il venerando presidente del Senato abbia fatto conoscere indirettamente anche all'on. Giolitti.

Ricorderete che nella scorsa estate, appunto, a causa delle fatiche sopportate nel presiedere la seduta del Senato, l'on. Saracco ebbe due o tre volte dei leggeri svenimenti, dai quali si riebbe subito in grazia della sua fortissima fibra d'acciaio.

Ma egli dice che quel malessere gli fu d'avvertimento, ed ora desidera riposarsi.

Pare che anche l'altro venerando e vegeto ottuagenario, che presiede la Camera elettiva, infranta non più accettare il ben più faticoso ufficio di presiedere la Camera; ed anche Biancheri, come Saracco, avrebbe fatto conoscere questo suo intendimento al presidente del Consiglio.

Io non sono in grado di dirvi se questi non terrà o no conto, e se si riproporrà egualmente alla Corona la conferma di Saracco al Senato e alla Camera quella di Biancheri per le rispettive Presidenze.

So che in qualche circolo politico si è già esaminata l'eventualità che, per l'inaudenza dei due illustri presidenti nel proposito di non accettare la carica, si debba pensare a dar loro un successore.

E al riguardo ho sentito fare il nome di Visconti-Venosta pel Senato e quello di Giuseppe Marcora per la Camera.

Dato che il Saracco non accetti, certo che nessuno sarà più degno successore di lui del Visconti-Venosta.

Quanto al Marcora, si sa che egli ambisce tale carica, e che il Governo non sarà alieno dal proporlo alla sua Maggioranza; ma occorrerà prima vedere come sarà composta questa Maggioranza, e soprattutto come si manifesteranno gli umori nella nuova Camera.

Da una parte i socialisti e i repubblicani non perdoneranno al Marcora il suo ostinato ministerialismo; dall'altra i Destri e i Centri vedranno ancora nel Marcora il vecchio repubblicano, che, malgrado tutti i suoi voti dati al Governo, non ha mai fatto esplicite dichiarazioni, che lealmente e ripetutamente ha fatto invece l'on. Sacchi, di accettare la Monarchia plebiscitaria.

Avremo dunque tempo di sapere, ad elezioni fatte, se il vento spirerà propizio ad una presidenza Marcora per la Camera elettiva.

L'astensione elettorale dei democratici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,30:

Ieri sera, in una sala della Cooperativa fra muratori, vi fu una numerosa adunanza di democristiani. Fu votato un ordine del giorno in cui si proclama l'astensione dalle urne, pure facendo voti che le mutate condizioni permettano nella futura lotta elettorale di mandare con candidati cattolici per difendere un programma schiettamente sociale-religioso.

Un nuovo gravissimo conflitto a Innsbruck tra studenti italiani e tedeschi.

Colpi di rivoltella - Sedici feriti e un morto - L'impressione a Trieste, a Vienna e a Roma

(Per telegrafo alla «STAMPA»).

Innsbruck, 4, ore 11.

Attenuatesi alquanto anche in me l'impressione dolorosissima che in tutti noi italiani hanno cagionato i fatti di ieri sera, ho potuto, con molti stenti, raccogliere qualche maggior particolare che varrà a farvi meglio comprendere quale è oggi la vera situazione.

Gli incidenti scoppiati ieri sera erano preveduti, giacchè gli studenti tedeschi hanno sempre dichiarato che si riservavano di «agire più tardi».

Quantunque la Facoltà italiana provvisoriamente concessa agli italiani nell'Università di Innsbruck sia ben poca cosa, tuttavia i tedeschi ne sono furibondi, e stanotte è cominciata, o meglio ricominciata la cronaca incresciosa e dolorosa delle provocazioni e dei tumulti.

Vi basti ch'io vi dica che la trattoria presso cui avvenne il conflitto, e che è molto frequentata da italiani, venne assalita ben cinque volte dai tedeschi!

Il servizio della Polizia fu dapprincipio assai deficente, poichè vi erano solo dieci gendarmi. Più tardi ve ne giunsero altri, i quali impedirono ai tedeschi di invadere la trattoria.

La Polizia entrò poi anch'essa, e tutti gli italiani ivi raccolti furono arrestati e condotti all'Ufficio di polizia del palazzo municipale, ove si trovano tuttora. L'arresto avvenne in mezzo a tumulti e dopo un nuovo conflitto fra gli studenti italiani e tedeschi.

I particolari esatti di tutto ciò che è accaduto non sono ben noti nemmeno ora. Si sa però che vi furono tre italiani e sette tedeschi feriti di arma da fuoco.

Fra gli arrestati sembra che vi sia Tolbaker, corrispondente del *Secolo*, che anche egli si era rifugiato nella trattoria. Non si è tuttavia certi del suo arresto.

Del drammatico avvenimento si dànno le più divorse versioni. I tedeschi affermano che tutti i colpi di rivoltella partirono dagli italiani, ma il fatto che tre di essi sono feriti la smentirebbe.

Alcuni testimoni oculari dicono che i tedeschi si avventarono coi bastoni levati contro gli italiani, e se anche questi sono stati primi a sparare lo si può spiegare pensando al panico da cui furono invasi in quel momento per le minacce loro fatte e per la coscienza dell'insufficenza di protezione da parte della Polizia.

Si annunzia intanto che le lezioni sono sospese nella Facoltà giuridica italiana.

Dopo mezzanotte le dimostrazioni si rinnovarono all'*Albergo della Croce Bianca*, ove si trovavano rinchiusi gli italiani. L'albergo venne in gran parte demolito. Il borgomastro tentò inutilmente di influire sui dimostranti.

Le dimostrazioni continuano.

Innsbruck, 4, ore 19,10.

Stamane ed oggi nel pomeriggio si sono rinnovate le dimostrazioni anti-italiane. La Polizia arrestò in massa gli studenti italiani sequestrando 47 rivoltelle.

Durante una carica alla baionetta fatta dai soldati stamane, fu ucciso il pittore Pezzini. Vi sono inoltre numerosi feriti tra gli italiani ed anche tra i tedeschi.

Il Consiglio municipale, il quale siede in permanenza, chiese l'immediata chiusura delle Facoltà italiane.

Persino un rapporto ufficiale constata che gli italiani furono provocati!

Anche in Gorizia, a Trento, a Pola si segnalano manifestazioni di protesta. Ora si attendono le deliberazioni del Governo relative al trasloco delle Facoltà su terra italiana.

Trieste, 4, ore 15,35.

I fatti gravissimi di Innsbruck produssero qui un'enorme impressione. Si deplora l'imprevidenza e l'ostinazione del Governo nel voler mettere le Facoltà italiane su terra tedesca. Gli ultimi telegrammi da Innsbruck sono veramente allarmanti.

I deputati italiani telegrafarono già a Koerber protestando.

Il *Triestin Tagchblatt* riceve da Innsbruck che uno degli studenti tedeschi arrestati, ferito da un colpo di rivoltella al cuore, è morto subito.

Vienna, 4, ore 14.

Secondo la *Neue Freie Presse*, dopo l'inaugurazione della Facoltà italiana, mentre gli italiani si recavano all'*Albergo della Croce Bianca* furono seguiti da una folla di studenti e di popolani tedeschi.

I dispacci dicono che gli italiani, visti minacciati, prima avrebbero sparati numerosi colpi di rivoltella carica a polvere poi, non avendo in tal modo riusciti a far allontanare la folla minacciosa, avrebbero sparato alcuni colpi a pallottola ferendo sei persone. Uno degli studenti feriti sarebbe morto.

Parecchi italiani sarebbero stati arrestati.

Il *Fremdenblatt* si scaglia contro gli agitatori tedeschi, resi ciechi dallo sciovinismo, sui quali ricade la responsabilità dell'accaduto, perchè costoro aizzarono la popolazione gettandole in faccia il ridicolo spauracchio dell'italianizzazione di Innsbruck.

Trieste, 4, ore 21,15.

La Dieta istriana votò una protesta al Governo pei fatti di Innsbruck. Il deputato Bartoli, in un vibratissimo discorso, rilevò che il Governo obbliga gli italiani a conquistare a prezzo di umiliazione e di sangue e di sacrifici l'istruzione superiore.

Roma, 4, ore 21.

Gli studenti tedeschi di Innsbruck telegrafarono al *Giornale d'Italia* che essi non comparvero ieri all'Università, e che gli studenti italiani poterono applaudire a proprio bell'agio i loro professori.

La *Tribuna*, commentando i gravi fatti di Innsbruck, scrive: «Questi fatti ci addolorano vivamente e siamo sicuri che essi non saranno apprezzati con rammarico minore a Vienna.

«Gli studenti italiani non hanno mai avuto nessuna intenzione di imporre ad Innsbruck la loro nazionalità; ma si erano rassegnati, conseguenti alla volontà del Governo, soltanto per l'impossibilità di ottenere la Facoltà universitaria in terra italiana, come era loro voto antico e concordo.

«Di questo fidiamo che si terrà conto a Vienna nel giudicare le conseguenze, che oggi si deplorano, di una decisione, di cui gli studenti italiani furono i primi a segnalare gli inconvenienti e che i tedeschi avevano dichiarato inaccettabile.

«E' a sperare intanto che la stessa gravità del caso consigli la calma degli animi eccitati dei giovani, e che gli attuali disordini non abbiano seguito, mentre si studia una soluzione della vertenza, tale da impedirne la rinnovazione.»

***

Sui gravissimi fatti mandano al *Corriere della Sera* i seguenti particolari:

«Gli studenti italiani si erano adunati, alle nove, nel *Restaurant Zum Weissen Kreuz*, ed all'adunanza erano intervenuti pure i deputati italiani Malfatti, Conci, Tambosi, Mazzorana e Pinali, nonchè tutti i professori italiani insegnanti ad Innsbruck.

«Il deputato barone Malfatti disse di avere la medesima certezza, ed esortò gli studenti a mostrare sempre fermezza e dignità, ma anche la maggior calma.

«Presosi atto di queste esplicite dichiarazioni l'assemblea si trasformò in una simpatica e geniale riunione, nella quale, tra professori, deputati e studenti, furono scambiate le più cordiali manifestazioni d'affetto, i più vivi auguri e gli incoraggiamenti per la lotta futura.

«Alle dieci e tre quarti la riunione, cui partecipavano quasi duecento persone, si sciolse. Nell'uscire dal locale, sotto i portici della Friedrichstrasse si notò che un forte gruppo di tedeschi occupavano la strada in atteggiamento ostile. Gli studenti italiani si schierarono lentamente sotto il porticato, mentre i tedeschi si ammassavano in mezzo alla via. Il gruppo tedesco era composto di studenti e di numerosi teppisti. Da quel gruppo cominciarono a partire atroci contumelie cui gl'italiani risposero.

«La Polizia riuscì a stento a trattenere i tedeschi, che volevano lanciarsi addosso agli italiani; ma quando questi vollero uscire dal porticato per recarsi alla Mariatheresienstrasse, i tedeschi alzarono i bastoni, gli italiani fecero altrettanto, e s'iniziò la zuffa.»

«Da ogni parte la Polizia accorse sul luogo; ma essa era troppo scarsa, essendo il primo tentativo di circondare ed arrestare i rissanti riuscì vano.

«Cercai inutilmente di avvicinarmi alla Friedrichstrasse, poichè la Polizia sopraggiunta ne nutriva tutti gli accessi; ma intorno una folla enorme si era radunata, in preda ad una preoccupante eccitazione contro gli italiani.

«Dai discorsi che in mezzo a questa folla si facevano, appresi che gli italiani, nuovamente assaliti dai tedeschi, erano tornati alla trattoria *Zum Weissen Kreuz*, ove si barricarono, e che la lotta ebbe così il suo seguito. I tedeschi, così respinti dalla strada con assalto e gli italiani rispondendo dalle finestre tutto quanto veniva loro fra le mani. Altri numerosi colpi di rivoltella sono stati sparati.

«Alla Polizia giungono continuamente dei feriti: finora ve ne sono sedici. Di un italiano ho potuto apprendere il nome: si chiama Mario Gius. Le ferite sono più o meno gravi; generalmente i colpi ferirono in basso: un tedesco però rimase ferito al cuore: tutto ciò deve essere avvenuto un'ora e mezzo da che è cominciata la infame lotta. Fu una dura battaglia.

«La popolazione è indescrivibilmente furiosa contro gli italiani.»

L'esploratore Sven Hedin ed il generale Kuropatkine

(Nostra corrispondenza).

Londra, novembre.

Sven Hedin, il celebre viaggiatore scandinavo, che ha rivelato al mondo civile tanta parte dell'Asia misteriosa, ebbe agio, nei suoi nove anni di viaggi per il Turkestan e il Tibet, di conoscere intimamente, in una fraternità di tutti i giorni, il generale Kuropatkine; ed ora pubblica sul *Times* un interessantissimo articolo, in cui la figura del gran generale che regge i destini della Russia in Manciuria è scolpita con una sorprendente vigoria.

«Alexei Nicolaievich Kuropatkine entrò giovanissimo nella Legione straniera di Algeri, e in essa prese parte a parecchie di quelle ardite *missions sahariennes*, che egli poi descrisse con quell'ammirevole rilievo, che rende attraenti tutti i suoi scritti militari. Fu ad Algeri appunto che Kuropatkine imparò a parlare il francese con quella perfetta purezza che gli servì poi non poco nella sua carriera.

«Ritornato in patria, fu assunto dall'eroico Skobeleff nel suo Stato Maggiore: e fu a quella scuola appunto che egli imparò il lato pratico della guerra. Pure quanta differenza corre fra Skobeleff e Kuropatkine! Skobeleff amava la guerra per la guerra, e, simile in questo ai giapponesi, salutava la tromba squillante il segnale dell'attacco come l'invito a una festa: diritto sul gran cavallo bianco, galoppava alla testa delle sue truppe, con un sublime disprezzo delle granate che gli scoppiavano dintorno.

«Kuropatkine invece considera la guerra dal suo lato serio, cioè come un male inevitabile, come un'arte che dev'essere studiata con senno e con freddezza, nulla concedendo alla fortuna o all'entusiasmo del momento.

«Anche quanto a popolarità con le truppe, Kuropatkine rivaleggia con il suo antico e glorioso capo; ma mentre Skobeleff aveva il segreto di elettrizzare con la sola sua presenza i soldati e di accenderne l'entusiasmo, Kuropatkine inspira nelle sue file un sentimento di imperturbabile calma, di assoluta confidenza, di sicurezza perfetta. I soldati considerano Kuropatkine come un padre, e sanno ch'egli prende dell'ultimo coscritto la medesima cura che prenderebbe per un suo figliuolo.

«Nel 1870, Skobeleff, allora ancora un giovanotto, conquistò il Canato di Khokand, e lo trasformò in un *oblast* russo, col nome di Fergana. Per tal modo i russi diventarono i vicini del potente Yakub Beg, un gran conquistatore, che dall'infimo grado della società sua — cioè da *batcha*, o ballerino in un caffè di Tashkent — seppe elevarsi a dominatore di tutta l'Asia Centrale.

«I russi furono gelosi, ed anche ebbero paura della potenza di Yakub Beg: temettero che, come un secondo Tamerlano, egli potesse dare un impulso formidabile alle nuove provincie, e suscitare contro la vecchia Russia le popolazioni maomettane, su cui il suo stesso nome di Yakub Beg, o Bedaulet (il Benedetto), esercitava un magico ascendente.

«Con l'apparente pretesto di esaminare tutte le questioni ancora insolute, e specialmente di delimitare nettamente i confini fra Fergana e l'impero di Yakub Beg, ma in realtà con l'intento di constatare la potenza militare di Yakub Beg e le risorse delle sue contrade, nel 1876 il generale Kaufmann, governatore generale del Turkestan russo risolse di inviare a Yakub Beg una Legazione. La scelta del capo della missione cadde su Kuropatkine.

«Kuropatkine partì con una scorta di ufficiali russi e 15 cosacchi; ma prima che toccasse Gulche, la piccola squadra fu attaccata da una grossa banda di Gara Kirghiz. S'impegnò un combattimento terribile: i suoi uccisero il capo dei Kirghiz, e misero in fuga gli assalitori. Ma Kuropatkine fu colpito alla mano destra da una palla di rivoltella, e dovette ritornare a Osh per farsi operare. Così la mano che ora guida le legioni russe sui sanguinosi campi di Manciuria è una mano stroppiata. Kuropatkine potè impadronirsi dell'arma da cui fu sparato il colpo, e la conserva ancora in una scatola di vetro, riposta nella parete della sua casa a Pietroburgo.

«Kuropatkine non fu in grado di ripartire che fino all'ottobre seguente, ma questa volta egli prese con sè una scorta di 35 cosacchi. In quell'epoca Yakub Beg soggiornava a Toksun, presso Turfan, cioè all'estremità orientale dei suoi dominii. Fino al 1876 solamente pochi viaggiatori inglesi avevano visitato le regioni sud-orientali del Turkestan, mentre nessuno aveva ancora esplorato la parte nord-orientale. Kuropatkine fu quindi il primo europeo che percorse questa zona totalmente sconosciuta, da Osh a Turfan, per Aksu e Kuchar. Delle contrade da lui per la prima volta traversate, Kuropatkine tracciò carte e rilievi di un'assoluta perfezione; e dell'avventurosa spedizione consegnò la storia in quel famoso libro intitolato «Kuldgarin», ch'è uno dei modelli del genere.

«Con questa esplorazione, Kuropatkine ha scolpito il suo nome a lettere d'oro nel libro glorioso delle scoperte asiatiche: e riuscì inoltre a portare brillantemente a compimento una missione politica estremamente delicata e difficile e della massima importanza per il suo paese. I confini fra Fergana e il Turkestan, che furono definiti da Kuropatkine, sono, tranne leggerissime varianti, quelli che valgono ancor oggi: e le copiose notizie che Kuropatkine portò al generale Kaufmann sugli armamenti di Yakub Beg, sulle ricchezze naturali della Kashgaria, hanno potentemente influito sull'orientamento della politica d'espansione della Russia.

«La prima volta che personalmente ebbi l'onore di incontrare il generale Kuropatkine, egli era *voyennuiy natchalnik*, ossia comandante militare della provincia transcaspiana. Fu nell'ottobre 1890, ad Arkabad, dove egli aveva il suo quartier generale. Appena chiesi di lui, due cosacchi si affrettarono a caricarsi del mio soprabito, e venni introdotto in un ampio atrio. La mia visita fu subito annunciata da un aiutante di campo, e parmi invero. Le mura dell'elegante appartamento erano tutte adorne di trofei d'armi asiatiche, antiche e moderne, e dei ritratti dello Tsar e della famiglia imperiale.

«Il generale, che aveva appunto in quella finito di presiedere non so quale riunione, mi appare vestito in alta uniforme. Lo trovai cortesissimo, affabile oltre ogni dire. Io stavo in quel tempo preparando la mia prima spedizione a Kashgar, e Kuropatkine mi diede importanti informazioni sul pericoloso passo di Terek-davan. Sebbene mi aspettassi di trovare quel passo sepolto nella neve, Kuropatkine non cercò neanche di dissuadermi dal tentarlo: un uomo del Settentrione non si permetterebbe mai di lasciarsi spaventare nè dalla neve nè dal freddo.

«Quando notai a Kuropatkine che al mio ritorno in patria avrei scritto un libro sul Turkestan, egli mi rispose, sorridendo, che ad Askabad non avrei trovato segreti. Era libero d'andare e venire a mio piacere; potevo visitare tutti gli istituti cittadini, ispezionare, se lo desiderassi, le caserme, contare i soldati, verificare le cartucce nei magazzini, prendere schizzi ovunque, e se avessi incontrato ostacoli o difficoltà non avevo che rivolgermi a lui. Di sommo interesse, poi, mi fu l'osservare con quale energia e con quale vigore Kuropatkine reggeva gli affari civili e militari della provincia.

«Ogni cosa procedeva colla regolarità di un orologio, con una puntualità ed un'esattezza meccanica. Tutti i martedì il generale assisteva alle manovre delle sue truppe, manovre che talora si estendevano su una linea di venticinque miglia. Il giorno seguente egli chiamava i suoi ufficiali a rapporto, e faceva le critiche delle evoluzioni delle stesse eseguite il giorno prima. Direttamente, poi, Kuropatkine si occupava dei desiderii, dei bisogni dei suoi uomini; conosceva il tenero di farsi amare, e, ad un tempo, rispettare, ed amava vedere intorno a sè facce ilari e contente.

«Nel novembre 1890 vidi ancora Kuropatkine a Samarcanda. Mi ricordo come fosse ieri: il generale aspettava alla stazione il governatore barone Vrevsky. Kuropatkine gli andò incontro fino al treno, indi i due personaggi presero posto in una vettura scoperta, ed al galoppo, trascinati da tre focosi cavalli lucenti e neri, si diressero al palazzo del Governo. La cavezza, scortata da brillanti cavalieri cosacchi, passò fra le acclamazioni di una folla entusiasta, e dileguò fra nuvoli di polvere. Il giorno seguente fui invitato al pranzo militare, insieme al governatore generale.

«Fra gli ufficiali che sedevano a mensa con me ce n'erano tre specialmente che si erano distinti nella conquista del Turkestan russo. Il primo era lo stesso Kuropatkine; il secondo era Grodekoff, che nel 1878 intraprese il famoso *raid* ad Herat, e mi descrisse come i russi occuparono il Turkestan; il terzo era Bargonoff, uno dei membri della missione che fu mandata nel 1878 all'emiro afgano Shere ali Khan a Kabul, missione che ai suoi tempi diede non poche preoccupazioni all'Inghilterra.

«Da allora ebbi occasione di incontrarmi con Kuropatkine parecchie volte.

«Alla partenza ed al ritorno dai miei viaggi in Asia, non mancava di rivolgermi a lui, ed ebbi con lui varii colloqui, o nella sua casa a Pietroburgo, o nella sua *datcha* (villa), sorgente su una delle isolette del golfo di Finlandia. La sua villa, che è a soli venti minuti da Pietroburgo, è quattro mente semplice, senza alcun lusso superfluo.

«Il generale è, è vero, ricchissimo, ma è anche troppo alto e troppo superiore per profondere il suo danaro solo per gittar polvere negli occhi del mondo, o per pigliarsi dei capricci. Del resto, è sua opinione che un uomo il quale ha per suo campo di essere condottiero di uomini deve per prima cosa dare esempio a tutti di vita nobile e severa e di moderatezza.»

Anche ora che i destini della Russia sono in sua mano, che il suo nome si trova su tutti i giornali del mondo, anche ora Kuropatkine non ha abbandonato la sua semplicità di vita.

Sven Hedin, ha poi molti elogi per Kuropatkine, che considera, oltre che ottimo soldato, anche geografo insigne, e ricorda con compiacenza come a quanto egli si sia interessato alle sue esplorazioni nell'Asia Centrale e nel Tibet.

«Chiunque abbia avuto rapporti col generale Kuropatkine deve riconoscere che sarebbe difficile trovare una persona più affabile e più attraente. Ciò che più colpisce nella sua armonica natura è l'imperturbabile calma, la serenità che spira dal suo volto. Esso porta uno stampo palese di bontà, di dignità e di controllo su di se stesso. Egli sa benissimo che tutti i suoi attuali movimenti tattici e strategici prenderanno posto nella storia e saranno avido oggetto di studio e di critica a innumerevoli studiosi; ma ciò nondimeno sono convinto che anche fra il rombo del cannone a Liao-Yang egli ha conservato la stessa incrollabile calma con la quale passava in rassegna le truppe turcomanne nella pianura attorno ad Arkabad. Non gli è mai udito pronunziare alle sue spalle una sola parola meno che riguardosa, e nessun generale russo è mai stato più di lui amato e seguito con intera fiducia, dallo Tsar all'ultimo fantaccino. Il favoritismo e il nepotismo gli sono assolutamente ignoti: il suo senso di giustizia è incorruttibile, e nelle promozioni che da lui dipendono non è mai vietato da alcuna considerazione che non sia quella del merito e della capacità. Se ha qualche simpatia speciale è per i semplici cosacchi.

«Non ha mai abusato della sua autorità. Il suo stesso fratello, da me incontrato a Osh nel 1902, ricopriva il posto secondario di *pomoshnik*, o assistente del capo distretto di quella piccola ed insignificante città, che può a buon diritto esser ritenuto un luogo di deportazione nel cuore dell'Asia.

«Ho udito taluni meravigliarsi che il suo

nerale Kuropatkine porti con sè le *icone*, o immagini sacre, perfino sul teatro della guerra. Non bisogna dimenticare che il Kuropatkine è un ortodosso genuino del vecchio stampo, e che, nonostante le sue relazioni con europei e specialmente con francesi, è rimasto sempre un vero russo. Ma credo che egli sia, nel tempo stesso, un uomo troppo positivo per riporre l'intera sua fiducia nelle sole immagini sacre: il posto che egli copre lo obbliga a ciò fare, perchè così richiedono i soldati russi, i quali sono spesso superstiziosi, educati come sono da preti ignoranti. Kuropatkine è egli stesso sinceramente religioso nel miglior significato della parola; ma in guerra egli ripone la sua salda sopratutto nel valore dei suoi soldati e nella genialità delle sue mosse strategiche.

« Nessuno può mettere in dubbio che egli sia il migliore dei generali russi: ma sul campo di battaglia anche il più abile dei generali può trovarsi in condizioni troppo ardue per essere risolte. E' un duro cómpito per un uomo che ha compiuto una carriera così onorevole e brillante il trovarsi di fronte, a così difficili problemi e il trovarsi sulle spalle una così grave responsabilità quando appunto potrebbe legittimamente desiderare un meritato riposo. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

L'attesa al Giappone per la caduta di Port Arthur.

Londra, 4, ore 18.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Si attendo che i porti di Erlungchang e di Sinchuchau siano presi oggi.

« Da ieri numerose granate colpiscono le navi russe. Una cannoniera è stata distrutta. »

La Commissione d'inchiesta è costituita.

Londra, 4, ore 19.

Si assicura che è completamente stabilito l'accordo tra la Russia e l'Inghilterra circa la composizione e il funzionamento della Commissione arbitrale a cui si deferirà l'esame dell'incidente di Hull. La Commissione terrà le sue sedute a Parigi.

La squadra del Baltico nelle acque marocchine.

(Per telegrafo alla Stampa)

Algeri, 4, ore 18.

Ci telegrafano da Algeri, 4, ore 16:

Le contratorpediniere russe *Bistriakky* e *Bezoprotchky* ripresero il mare stamane.

Tangeri, 4, ore 18,10.

Roiestvensky ha fatto visita al comandante della nave francese *Kleber*. La nave ammiraglia russa e la nave francese *Kleber* si scambiarono le salve d'uso.

Roiestvensky si è pure recato a visitare il ministro del Sultano Mohammed-el-Torrès. Il colloquio fu cordialissimo. Mohammed-el-Torrès ha poi restituito la visita all'ammiraglio Roiestvensky alla Legazione russa.

Durante tutta la notte un incrociatore russo, disseccato al largo, ha illuminato lo stretto con proiettori elettrici.

Navi russe a Biserta.

Algeri, 4, ore 20.

Il trasporto russo *Kitai* con un carico di carbone, dopo aver riempito la propria stiva di 700 tonnellate di provvigioni locali, è partito per Biserta scortato, accompagnato da quattro torpediniere.

Tre altre torpediniere partiranno stamattina dirette verso l'Oriente.

Le inquietudini dei ministri inglesi.

Londra, 4, ore 8,10.

In un discorso pronunciato ieri sera a Guildford, il ministro per le Indie, Brodrick, disse, a proposito dell'incidente di Hull, che, quantunque la situazione sia ora migliore che cinto giorni fa, non sono dissipate tutte le inquietudini; si può soltanto sperare che con un poco di buona volontà da ambe le parti si potrà trovare il mezzo di soddisfare le legittime rivendicazioni dell'Inghilterra senza ferire il sentimento nazionale della Russia.

Terminando, Brodrick rese omaggio al modo con cui Lansdowne condusse i negoziati, che consolidarono le buone relazioni anglo-francesi.

Anche il ministro d'agricoltura ha pronunciato ieri sera a Guildford un discorso, in cui disse che l'incidente di Hull è uscito dal periodo acuto, ma che le inquietudini non sono completamente dissipate, e non potranno scomparire finchè non si avrà la certezza che fra gli ufficiali della flotta del Baltico trattenuti in Europa si trovano colora che furono implicati nell'incidente del Mare del Nord. « Tuttavia — aggiunse — non bisogna concludere che una guerra fra l'Inghilterra e la Russia sia probabile. Le voci allarmiste corse in questi giorni non hanno fondamento! »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18,35:

Il *Capitan Fracassa* dice che i lavori di ricostruzione a *Montecitorio* procedono attivamente; onde si spera di poter essere in condizione di accogliere i deputati per il 20 corrente. Potrebbe anche darsi che il palazzo non sia pronto nemmeno per quel giorno.

— *Il Papa*, ringraziato in salute, stamane ha ricevuto, fra altri, i cardinali Oreglia, Martinelli e Taliani, il conte e la contessa Parfiveleni.

— *Menelico dall'Eritrea* che ras Maconnen, che fu tre mesi fa esiliato dal Negus alla Scioa, cadde assassinato ad Adis-Abeba. Ora però il suo è ristabilito ed ha potuto ritornare alla sua sede.

— Mandano da Loreto che dopo lunga e penosa malattia è morta *Geralmina Solari*, padre del collaboratore di Marconi.

— Presieduto dal consigliere di Stato Fandrelli, si è riunita a palazzo Braschi la *Commissione per i nuovi crediti provinciali e comunali*. La Commissione prese atto di alcune comunicazioni riguardanti la provincia di Reggio Calabria, e dei Comuni di Carpino, Paschiera, Avellino. Emise provvedimenti su deliberazioni di alcuni altri Comuni.

I granatieri in festa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,10:

Stamane, ricorrendo l'anniversario della battaglia combattuta dal 1.o e 2.o reggimenti granatieri all'assedio di Gaeta, nelle tre caserme dove i reggimenti hanno sede ebbero luogo dei festeggiamenti.

Le truppe furono passate in rivista dal generale Vacquer alla Caserma Ferdinando di Savoia; quindi fu consegnata una medaglia commemorativa a tutti i soldati che si distinsero per istruzione e buona condotta. Nel pomeriggio alla Caserma Umberto I furono eseguiti saggi ginnastici e quindi fu estratta una tombola.

Gli ufficiali dei due reggimenti offrirono questa sera un banchetto alle rappresentanze di tutti i Corpi che presenziarono ai festeggiamenti.

Il trattato di commercio italo-svizzero presto sarà conosciuto.

Ci telegrafano da Berna, 4, ore 22:

Il Consiglio federale e il Governo italiano si sono accordati per non mantenere il segreto sullo disposizioni del trattato di commercio italo-svizzero che sino alla fine di novembre

Una tumultuosa seduta alla Camera francese sulla delazione massonica nell'esercito.

Il ministro André percosso - Un pugilato generale.

Il Ministero vittorioso per soli due voti!

(Per telefono alla " STAMPA ").

Parigi, 4, ore 20,15.

Oggi alla Camera dei deputati si è intrapresa la discussione dell'interpellanza sugli atti di spionaggio compiutisi nell'esercito.

La Camera presenta l'aspetto imponente delle più solenni sedute, a cui da qualche tempo non si era più avvezzi. Un estremo nervosismo regna nell'Assemblea, dove capannelli di deputati di Destra, di Sinistra e del Centro discutono già animatamente sin dalle prime ore l'argomento, che ha destato tanta fiamma di mal sopita discordia.

Ed è fra questo vivace chiacchierio che passa nella massima disattenzione la proposta di *Baudry*, la quale tende ad impedire ai ministri di partecipare alle votazioni in cui sono direttamente interessati.

Ma ad un tratto alle conversazioni subentrano la calma più solenne e il silenzio più profondo, quando il presidente della Camera, squillando il campanello, annuncia che è venuto il turno della tanto attesa interpellanza. Tutti i deputati si affrettano a sedere ai loro scanni.

IL PRIMO ATTACCO AL MINISTRO DELLA GUERRA.

Seguito dall'intensa attenzione della Camera, l'on. *Guyot de Villeneuve* chiede al ministro André quali provvedimenti si siano presi in seguito al voto equivoco di venerdì.

L'oratore rimprovera al ministro d'aver nascosto la verità al Parlamento, dichiarando di ignorare i fatti rimproverati nella seduta di venerdì, mentre invece egli conosceva perfettamente l'organizzazione dello spionaggio, avendo annotato di suo pugno parecchie tabelle di nota personali, sfarzerevoli ad alcuni ufficiali.

L'oratore, sempre seguito con la massima attenzione dai colleghi, legge a questo punto una Nota di Waldeck-Rousseau, già pubblicata, in cui il defunto ministro protestava contro questo sistema di spionaggio.

Guyot conclude dicendo che è impossibile, per la dignità del Paese, di rimanere al suo posto un ministro che, con la complicità di Combes, innalzò a organizzazione lo spionaggio nell'esercito.

L'oratore chiude con una calda perorazione, fra i più caldi e ripetuti applausi a Destra e al Centro.

PARLA IL MINISTRO DELLA GUERRA.
UN PRIMO TUMULTO.

Quando il deputato Guyot de Villeneuve ha finito di parlare, il ministro della guerra si leva immediatamente.

E' accolto al Centro ed a Destra dalle grida di: « Mentitore, mentitore! »

Ne nasce un chiasso indemoniato.

Il ministro legge il suo discorso, il che toglie gran parte dell'effetto che dovrebbe produrre. Gli si grida da diverse parti: « E' un articolo necrologico quello che leggete! »

I NAZIONALISTI E L'ESERCITO.

André ricorda che, quando assunse il portafoglio della guerra, Waldeck-Rousseau lo informò dello stato critico per trasformare l'esercito a diventare l'avversario più formidabile del potere civile.

Fra continue esclamazioni, interruzioni e apprezzazioni il ministro ricorda i tristi incidenti militari che si produssero in occasione dell'affare Dreyfus.

Ricorda pure che Loubet fu fischiato dalla folla dopo la sua elezione a presidente della Repubblica, dinanzi all'esercito, che si mantenne estremamente indifferente.

A questo punto scoppiano fragorosi applausi alla Sinistra, mentre alla Destra e al Centro si va accentuando un'agitazione prolungata.

André, continuando imperturbato, dice che dovette allora constatare, con vivo dolore, che alcuni ufficiali si trovavano fra la folla ostile a Loubet, quando avvenne la pazza aggressione contro il Presidente ad Auteuil, e che in essa il Presidente stesso venne ingiuriato da alcuni ufficiali.

A questo punto i rumori a Destra e al Centro si fanno più continui e più vivi. Le apostrofi riprendono a incrociarsi. L'ambiente si riscalda sino all'incandescenza.

Brisson, che presiede la seduta, si sforza continuamente di ristabilire la calma ed il silenzio, ma invano. La Camera sembra ritornata ai tempi più irrequieti del boulangismo e del dreyfusismo.

André però, alzando la voce con grande energia, riesce ancora a dominare l'assemblea. Aggiunge che ricevette una quantità di lettere minatorie.

I capi dell'esercito erano sempre disposti a nascondere e a scusare le colpe dei loro subordinati, allorchè il ministro apprendeva soltanto indirettamente degli atti di intolleranza politica o religiosa, degli atti di opposizione al Governo, seguiti da atti di insubordinazione e di vera ribellione.

Di questi atti egli fa una breve enumerazione. Parla, ad esempio, di Circoli di ufficiali ove sono ammessi soltanto i giornali ostili al Governo. Cita il caso di parecchi ufficiali messi in quarantena dai colleghi e dai superiori perchè manifestarono delle opinioni repubblicane, avvero perchè sposarono delle donne divorziate o protestanti!

A questa parole del ministro il tumulto, quetatosi per un istante, torna a scoppiare più violento. Mentre a Sinistra si applaude vivamente André, la Destra grida e protesta.

Guyot, in piedi e gridando: « Non esagerate! Non dite cose inventate! Fuori i nomi! » *(Rumori prolungati)*

UNA BANDIERA CHE NON E' UNA BANDIERA.

Ma *André* continua a ritorna sui fatti della propaganda realista e cattolica nell'esercito.

A un certo punto dice: « Fra le altre cose, un tal colonnello aveva adottato pel suo reggimento la bandiera bianca, con ricamate le insegne reali dei Borboni! »

A queste parole scoppia un tumulto indicibile.

Il generale *Jurgues*, nazionalista, tronca la parola di bocca al ministro, interrompendo con voce stentorea: « André, voi mentite! » *(Grida a Sinistra)*

Altri deputati al Centro e a Destra gridano: « Finiamola con gli anonimi! Il nome! Il nome! »

Il ministro per un certo tempo evita di rispondere, dicendo che il dovere professionale gli vieta di fare denunce.

Ma è impossibilitato a continuare il discorso. I deputati di Destra, in coro, continuano il ritornello: « Fuori il nome! Il nome! »

Allora il presidente del Consiglio, *Combes*, scattando, grida: « Io non sono tenuto alle stesso riserbo del ministro della guerra. L'ufficiale di cui si tratta comandava un reggimento di presidio a Valence, e fu posto in giubilazione per queste fatte! »

Lasies grida: « Se vi hanno detto ciò, hanno mentito! »

Combes continua: « Conosco l'ufficiale di cui si tratta: è il colonnello Guillemet. Lo vidi qualche tempo dopo che era stato messo in ritiro, e non seppi mai nulla di questa storia; credo che si tratti di un equivoco. »

Ne segue un periodo di grande frastuono.

Infine il ministro *della guerra*, approfittando di un istante di calma relativa, dice che veramente non si trattava di una bandiera bianca che fosse stata sostituita a quella tricolore; ma si trattava invece dello stendardo del reggimento, che è esso pure tricolore, e che era messo in disparte per essere sostituito da quello storico del reggimento, che è bianco.

Ne segue uno scoppio di ilarità generale.

Il ministro André confessa che lo stendardo tricolore era in riparazione, e che perciò deretto venne provvisoriamente sostituito da quello antico.

A Destra si continua a ridere e a gridare. Si dice: « Se tutti i fatti sono di questa importanza.....! »

UN NUOVO TUMULTO.

E' appena sedata l'impressione provocata da questa ritirata del ministro, quando altra, e per ben più grave cagione, se ne solleva.

Andrè, parlando ancora della intolleranza di certi alti ufficiali, che hanno istituito nei Corpi da loro dipendenti una civiltà tutta speciale, cita dei fatti di vero ostracismo dati da ufficiali contro dei loro colleghi semplicemente perchè questi ultimi sono israeliti, e prosegue: « Dopo quattro anni di sforzi e malgrado la mia autorità di generale e di ministro, non sono ancora riuscito a stabilire nell'esercito la tolleranza confessionale! » *(Vivissimi applausi a Sinistra)*

Il ministro, proseguendo, afferma di aver la coscienza di aver fatto sempre il suo dovere.

E' naturale quindi che egli sia attaccato dai partigiani della reazione, che cercano di servirsi dell'esercito contro la repubblica. « Ma io — esclama — sono meno sensibile agli attacchi di certi avversari, che alle approvazioni dei veri repubblicani. » *(Rumori vivissimi, agitazione)*

Non è dunque per colpa sua — prosegue sempre *André* — se, per adempiere al suo cómpito di ministro repubblicano, si è visto costretto a servirsi di ogni mezzo per investigare fra i uomini.

E a questo punto che il tumulto scoppia con una violenza inaudita. Mentre la Sinistra applaude lungamente e rumorosamente, dalla Destra e dal Centro partono grida ironiche ed esclamazioni edegnose: « Dunque, confessate! » gridano alcuni.

« Inquisizione massonica! » incalzano altri.

Le apostrofi s'incrociano e si aggravano; il tumulto è all'apice.

Siccome alcuni deputati di Destra ricordano Gustavo Calmette, direttore del *Figaro* e l'autore principale delle rivelazioni degli scorsi giorni, il ministro André legge una lettera, con cui il Calmette raccomandava in termini ristrettissimi un medico militare al generale Dujardin-Beaumetz, a cui questi rispose di non volere assolutamente incaricarsene. *(Prolungato movimento)*

André da questo incidente trae argomento per affermare che Gustavo Calmette, tante scrupolose per ciò che concerne le promozioni degli ufficiali reazionari, non mancava di far esercitare la propria influenza quando ciò gli riusciva comodo. *(Rumori vivissimi e proteste a Destra)*

André continua con grande impeto, soggiungendo che egli non vuole far ritornare quei tempi in cui l'avanzamento era riservato agli ufficiali reazionari, a tutto detrimento di quelli repubblicani.

Il ministro della guerra — egli afferma — ha il diritto di attingere a tutte le fonti le informazioni che meglio crede utili per l'esercito. Perciò egli assume delle informazioni, esattamente controllate, e che, del resto, emanavano dal Ministero dell'interno o da fonti parlamentari.

Tutte queste dichiarazioni sono state fatte dal ministro tra la più viva agitazione del Centro e le più violente proteste di Destra. Grandi le interruzioni, le apostrofi, le ingiurie non si contano più.

Un'interruzione però note, come più sopra delle altre.

A un certo punto, mentre André parla dei suoi informatori, una voce a Destra esclama: « Già, e fra questi era il capitano Mollin, mandatario della Massoneria! »

André, con grande energia: « Il capitano Mollin era stato bensì autorizzato da me a chiedere ragguagli, ma non a comunicarli a chicchessia, e quindi rammento al Grande Oriente! » *(Esclamazioni)*

« Dissimo formalmente — prosegue il ministro, commosso — tali modi di agire, e quando di essi ebbi cognizione, perchè vennero letti a questa tribuna i documenti che comunque, io rinviai il capitano Mollin al suo reggimento. Ma egli, conoscendo il suo torto, ha preferito rassegnare le sue dimissioni. » *(Proteste, grida)*

LA CONCLUSIONE.

André, che ha sempre sforzato la sua voce per farsi sentire fra i clamori, a questo punto riassume rapidamente il già detto e conclude: « Io non combatto pel portafoglio. Fin dallo scorso luglio, stanco e desiderato di riposo, io avevo chiesto di venire esonerato dalle funzioni di ministro, e avrei ora rinnovato in modo irrevocabile questa mia domanda. Ma oggi, di fronte ai ripetersi gagliardo di certi attacchi, io sento tutto il pericolo e rimango al mio posto per difendere la Repubblica! »

Con queste parole André si siede. La Sinistra unanime fa una grande ovazione al ministro, mentre la Destra e il Centro invadono l'emiciclo, abbandonandosi a clamori e a commenti animatissimi.

ORATORI PRO E CONTRO.

Riprende la seduta dopo una breve interruzione, sale alla tribuna *Bertaux*. Questo deputato protesta contro la formazione dei *dossiers* segreti al Ministero della guerra, riguardanti ufficiali onorabilissimi, e fatti in base a deposizioni di uomini politici e di giornalisti. Con vibrate parole conclude, fra gli applausi del Centro e della Destra, dichiarando l'incompatibilità di André a reggere il Ministero della guerra.

Jaurès: (segni di vivissima attenzione) Parlerà a favore di André. Egli afferma il diritto e il dovere di un ministro della guerra di esaminare i sentimenti degli ufficiali, data la condizione delle cose in Francia e la composizione dei gradi superiori nell'esercito francese.

A questo proposito dimostra, in base agli Annuarii, come gli ufficiali nobili siano in una proporzione enorme in tutte le armi: ciò che è spiegabile soltanto con le antiche compiacenze e con le continuate complicità reazionarie. *(Rumori vivissimi a Destra; prolungati applausi a Sinistra)*

Jaurès, proseguendo, riporta in linea generale la delazione, qualora debbano elevarsi a sistema. Ma ritiene giusto che all'avvistighi sull'attitudine politica di coloro a cui è affidata la difesa del Paese, contro le ambizioni legittimiste, pur senza spingersi a ricercare nella loro vita privata. *(Applausi a Sinistra; proteste vivissime al Centro e a Destra)*

La Camera a questo punto incomincia a dar segni di impazienza e a dimostrare il desiderio di venire ai voti. Per cui gli ultimi oratori si susseguono con grande rapidità.

Leygues dice che, dopo le odierne dichiarazioni, spera che la Camera deplorerà gli atti inqualificabili di André.

Ribot loda la disciplina ben nota dell'esercito francese e protesta contro l'intervento della Massoneria nel determinare gli avanzamenti degli ufficiali. Aggiunge che la Camera, comprendo con un suo voto questa delegazione dei poteri ministeriali al Grande Oriente, disconoscerebbe la Repubblica. *(Applausi frenetici alla Destra e al Centro)*

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

L'attenzione dell'Assemblea ritorna intensa quando, fra il silenzio solenne, *Brisson* dà la parola a *Combes*.

Egli sarà brevissimo. Reclama innanzi tutto il diritto del Governo di assumere informazioni su tutti i cittadini presso i prefetti.

« In questa sala si parlò di denunzie. Ora sarebbe indubbiamente da stolti l'attribuire un peso qualsiasi a delle denunzie anonime; ma sarebbe altresì imprudenza inqualificabile il non esaminare i lamenti che partono da Corpi costituiti in Società organizzate.

« Un solo caso si ebbe in cui la Massoneria parve aver opera nelle informazioni sul conto degli ufficiali: nel caso del capitano Mollin. »

Combes con grande energia dichiara che sino a venerdì scorso egli e i suoi colleghi ignoravano nel modo il più assoluto le strane procedure di questo capitano, che egli pure biasima aspramente.

Ma oggi il Mollin si è dimesso: che si vuole di più dal Governo?

Il Ministero intende assicurarsi della lealtà degli ufficiali della Repubblica.

La Camera dirà quale via da ora innanzi si deve prendere, e se si vuole che l'esercito si immedesimi e no degli stessi sentimenti della nazione. *(Rumori in certo senso)*

LA VOTAZIONE.

Dopo brevi parole dell'ex-ministro *Millerand*, fra i clamori della Camera, si dichiara chiusa la discussione.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno.

Vaseille propone l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli lo stesso significato dell'ordine del giorno approvato venerdì scorso.

Fra la più viva attenzione *Lombra* si alza e dichiara di respingere formalmente quest'ordine del giorno e che su questa votazione il Gabinetto pone la questione di fiducia.

Fra il massimo silenzio i segretari fanno la chiama. Fino all'ultimo momento non si riesce a comprendere da quale parte stia la vittoria.

Finalmente *Brisson* dichiara che l'ordine del giorno puro e semplice è stato respinto con 279 voti contro 277.

Questa vittoria del Governo è accolta da commenti infiniti.

Parigi, 5, ore 0,10.

Pareva che la votazione dovesse suggellare i tumulti e ridare un po' di calma alla Camera; ma un incidente ancora più grave si verifica quando si riprende la discussione sugli ordini del giorno motivati che sono stati presentati.

Lasies, deputato nazionalista, chiede al ministro André se, dopo quanto è avvenuto, egli avrà ancora l'animo di rimanere a capo dell'esercito.

André gli risponde che resterà al suo posto a compiere quello che ritiene il suo dovere.

ANDRÉ ASSALITO. — IL PUGILATO GENERALE.

Una scena selvaggia di violenza si svolge fulmineamente appena il ministro dalla tribuna ritorna al suo seggio al banco del Governo. Syveton, il violento deputato nazionalista, gli si slancia contro e colla mano aperta lo colpisce due volte sulla testa, facendola piegare.

I deputati dell'Estrema Sinistra si precipitano verso Syveton, che gli amici trascinano via. L'emiciclo si trasforma immediatamente in un campo di battaglia, nel quale si vedono alzarsi braccia e cadere pugni. Il presidente Brisson lascia la scranna presidenziale. La seduta è sospesa. Però la mischia generale continua ed è tale che è impossibile distinguere donde partono i colpi.

L'ESPULSIONE DI SYVETON COLLA FORZA.

Poi, poco a poco, la furia e l'agitazione diminuiscono, e *Brisson* riapre la seduta. Egli consulta la Camera sull'applicazione a Syveton della censura, con l'esclusione temporanea dalle sedute. Tutta la Sinistra e parte del Centro, compreso Ribot, approvano la censura e l'esclusione; i nazionalisti e la Destra votano contro.

In seguito all'esito della votazione, il presidente invita Syveton ad uscire dall'aula; ma Syveton vi si rifiuta. Allora *Brisson* sospende di nuovo la seduta.

Il comandante di picchetto del palazzo Borbone, seguito da sei soldati, penetra nell'aula ed invita Syveton ad uscire. Syveton obbedisce gridando: « Viva l'esercito! Abbasso le spie! »

I colpi inferti al ministro André sono stati così violenti che il viso del ministro è tutto tumefatto.

L'ordine del giorno accettato dal Ministero

Uscito Syveton dall'aula, il presidente riapre la seduta. Si pone ai voti il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo:

« La Camera, convinta che dovere dello Stato repubblicano è quello di difendere contro le influenze dello spirito di casta e della consorteria e con i mezzi di controllo regolare di cui dispone i fedeli e coraggiosi servi della Repubblica e della nazione, ecata sul Governo per assicurare nel reclutamento e nell'avanzamento degli ufficiali, col rispetto dei diritti e dei meriti di servizio di ciascuno, la necessaria devozione di tutti alle istituzioni repubblicane: »

La Camera approva quest'ordine del giorno con 343 voti contro 235.

Sono le 23.45 quando la più tumultuosa seduta che da qualche tempo si verificasse alla Camera francese viene tolta.

Impressioni di seduta.

La seduta di ieri, terminata circa a mezzanotte, fu degna veramente di quelle scene ricche che si svolgevano al tempo più critico dell'affare Dreyfus.

L'Opposizione non risparmiò nulle sforzo gigantesco fatto per rovesciare il Ministero. Ottenne per altro il risultato di indebolire rispetto la maggioranza, che ora dopo le elezioni generali di 110 voti, e cadde ieri in una prima votazione a due voti soli, in una seconda a 10.

Quanto alla terza votazione, quella sull'ordine del giorno presentato dai deputati Bienvenu Martin e Jaurès, essa non fu votata a grandissima maggioranza se non perchè affermava un principio, a cui pochi deputati repubblicani, anche dell'Opposizione, credettero di poter sottrarsi.

Ad ogni modo la maggioranza non era di 343 voti contro 236, come si era da prima annunciato, ma fu di 297 voti contro 221, cioè di 76 voti di maggioranza.

Ad ogni modo non vi ha dubbio che la maggioranza di 76 voti su quest'ultimo ordine del giorno fu pure cagionata dallo sdegno contro l'atto inqualificabile del nazionalista deputato Syveton, l'uomo dall'occhialino, che aveva percosso il ministro André.

Le proteste del Grand'Oriente francese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19,50:

La presidenza del Consiglio del Grand'Oriente francese ha diretto ai framassoni un manifesto di protesta contro gli attacchi e la mistificazione dei fatti di cui fu fatto segno. Il manifesto dice che il Grand'Oriente salvò la repubblica dalla manovra sotterranea dei suoi interni acnici; che un traditore, nuovo Giuda, cedette per denaro documenti affidati alla discrezione dei fratelli.

« I nuovi armeggi — dice il proclama — noi li sgnaliamo ai massoni di tutto il mondo! » Soggiunge che, senza di noi, la repubblica più non esisterebbe, perchè le Congregazioni religiose trionferebbero, e Pio X regnerebbe in Francia.

Dice che i nazionalisti ed i clericali, nell'affare Dreyfus, non presero mai alcuna decisione senza domandare istruzioni al gesuita Dulac ed ai rappresentanti del Papa, e, come l'affare Dreyfus ha rivelato, organizzarono al Ministero della guerra un'accumulazioni di *dossiers* calunniosi.

« Segnaliamo a tutto il mondo massonico — continua il manifesto — i voti pusillanimi di certi repubblicani che, malgrado si dicano repubblicani, non si dovranno stupire se saranno trattati come debbono essere trattati coloro che per interesse o riconoscenza avrebbero dovuto rimanere fedeli. »

In seguito alla campagna del *Figaro* sulle denunzie nell'esercito, uno scontro alla pistola ha avuto luogo fra Gastone Calmette, direttore del *Figaro*, e il capitano De Rechmond d'Ars. Dico palle furono scambiate senza risultato; gli avversari si strinsero la mano sul terreno.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,15:

Si assicura che la querela di Vaudecurt, segretario del Grand'Oriente, contro il deputato Guyot de Villeneuve non sarà accolta, perchè la consegna dei documenti fatta dal segretario aggiunto Bidegain non costituisce un furto, ma abuso di fiducia.

Un attentato contro l'ex-deputato Maury.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che ieri sera, mentre l'ex-deputato Maury ritornava da Monte Selvoso, scortato da una dimostrazione di amici elettori, lungo il viale che dalla stazione mena al paese una sconosciuto, protetto dall'oscurità, tentò di dargli una pugnalata ad una spalla. Un ferroviere, certo Police Giova, che era vicino al candidato, accortosene, per evitare il colpo abbracciò Maury. Il ferroviere fu ferito ad un braccio. Lo sconosciuto, protetto dall'oscurità, potè confondersi fra la folla e scomparire.

Movimento elettorale

In Piemonte.

Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 3:

Il periodo elettorale si svolge abbastanza calmo in questo Collegio: l'on. Maggiorino Ferraris ha visitato i suoi elettori in parecchi dei più importanti centri riscuotendo le più calde prove di simpatia da parte di queste popolazioni che dimostrano gli confermeranno a grandissima maggioranza la elezione. Il candidato socialista si è deciso ad entrare in campo dopo aver micchiato alquanto; però l'avv. Murialdi non ha alcuna speranza di vittoria; difatti ben pochi voti può raccogliere da questi agricoltori, che le stesse case degli organizzatori degli scioperi di Genova nella scorsa vendemmia, da cui ricevettero notevole danno per l'incagliato movimento ferroviario, tanto scrive al trasporto delle uve.

Borgomanero.

Ci scrivono da Borgomanero, 3:

Finora erano tre i candidati che si contendevano il seggio a Montecitorio: Curioni, uscente; Rossignoli, socialista; Balconi, socialista rivoluzionario. La vittoria pareva assicurata all'on. Curioni, ma ieri da un numero straordinario di elettori indipendenti venne proclamata improvvisamente la candidatura dell'avvocato Giulio Bolola con programma democratico indipendente. E' quasi certo la riuscita dell'avvocato Bolola, valente giurisconsulto, che gode le generali simpatie in tutto il Collegio.

Fr.: Prof. Alessandro Favero.

Bra.

Ci scrivono da Bra, 4:

Ieri, mentre un nucleo di amici dell'on. Rebaudengo, deputato uscente, attendeva il candidato proveniente da Torino, per recarsi con lui al *Gambero d'oro*, dove era stato preparato un convegno di elettori favorevoli al Rebaudengo, venivano pubblicati ed affissi alcuni manifesti, dai quali si apprendeva che il candidato conte Rebaudengo avrebbe esposto il proprio programma agli elettori, *con larga distribuzione di barolo agli accorrenti!*

Ricercati circa l'origine di una simile mascherata, si riconobbe ch'essa era da imputarsi ad un manipolo di avversari personali del candidato costituzionale.

I manifesti furono staccati prima di sera.

L'on. Rebaudengo, salutato con parole gentili dall'avv. G. Bersanelli, fu accolto con molta simpatia ed applaudito da quanti accorsero al convegno.

Carmagnola.

La colonia italiana a Parigi ha spedito il seguente telegramma al Comitato elettorale che propugna la rielezione dell'on. Teodoro Rossi:

« L'*Unità* della colonia di Parigi, desiderosa di non disinteressarsi dei grandi avvenimenti della patria, riunita, approva un ordine del giorno plaudente agli sforzi a favore dei candidati propugnatori della riconciliazione dei popoli latini e dell'intesa cordiale colle altre nazioni.

« Il vostro candidato secondo uno dei principali fattori della politica internazionale armonizzatore degli interessi della pace e del lavoro, la colonia plaude all'opera vostra, augurandovi la vittoria. »

Chivasso.

Ci scrivono da San Raffaele, 4:

Il candidato notaio Sesia si recò oggi in questo paese. Venne ricevuto gentilmente dal sindaco senatore conte Di Revel, dal segretario signor Vela e dalla Giunta comunale, nella sala del Municipio. Quanto presto si affermerà anche qui il nome del notaio Sesia.

***

Ci scrivono da Castagneto, 4:

Nella sala della Società operaia ovoise oggi il suo programma il candidato notaio Sesia, dinanzi a numerosissimi elettori, che lietamente accolsero le idee agrarie del candidato. Venne ricevuto dal presidente della Società operaia, dal vice-sindaco e dai consiglieri, e presentato agli elettori dall'avv. Rossi.

***

Ci scrivono da Gassino, 3:

Alla presenza di molti elettori, il notaio Sesia ha oggi esposto il suo programma politico, che ottenne l'adesione ed il plauso di tutti i presenti.

***

Ci scrivono da Rivalba, 3:

Accompagnati qui, da Gassino, dal nostro sindaco, salutato dalla Giunta, nella sala del Palazzo comunale, alla presenza degli elettori, il notaio Sesia espose il suo programma. Spesso interrotto dagli applausi dei presenti, il notaio Sesia alla chiusa del suo dire fu calorosamente applaudito.

***

Ci scrivono da Castiglione, 3:

Presentato con applauditi parole dall'avv. cavaliere Vandetti, il candidato notaio Sesia espose, nella sede della Società Operaia, il suo programma agricolo, che ottenne vivissimi applausi.

***

Ci scrivono da San Mauro, 3:

Nella sala del nuovo Municipio, affollata di elettori, venne oggi il suo programma il candidato notaio Sesia, presentato dal sindaco Moschino.

Parlarono pure il dott. cav. Armellino per sfatare diceria insulse e l'avv. Batti, che con parola irruenta combattè le accuse avversarie.

Cossato.

Il prof. Federico Garlanda si scrive la seguente lettera:

« Ritrovo in questo momento la *Stampa* di ieri. Apprezzo perchè fedele a verità, il resoconto del presidente cav. Lanzone. Non appresso affatto la corrispondenza da Cossato. Non ho creduto neanche porre a nessuno assistito perchè non avevo nessun posto da cedere. Mi ritirai perchè la presente vita parlamentare non mi seduce. Non avevo e non ho intesa con nessuno di nessun genere.

« Chi raccoglie queste diceria intralcia gli animi, e nuoce alla causa del candidato costituzionale.

Roma, 3 novembre 1904.

« FEDERICO GARLANDA ».

Lanzo.

Le Società « Operaia », Reduci e militari in congedo » ed « Esercenti » hanno indirizzato alle consorelle Società del Collegio di Lanzo il seguente proclama:

« *Compagni!* Il 6 novembre saremo chiamati a pronunciarci sulla scelta del nostro rappresentante alla Camera dei deputati. Da questa scelta dipendono molti interessi e principalmente quelli delle classi operaie e lavoratrici. Emancipandoci perciò da ogni pressione, noi dobbiamo dare queste vote a chi più di tutti sarà in grado di proteggere e favorire i nostri interessi.

« I componenti le tre Società sottoscritte di Lanzo sentono perciò il dovere di raccomandare a tutti i colleghi che la candidatura politica dell'on. Palberti non è mai venuta meno in nessuna occasione alle promesse fatte, avendo egli sempre dato il suo voto favorevole a tutte le leggi che tendevano al miglioramento delle classi lavoratrici.

« Schiettamente democratico, la causa della libertà lo ebbe sempre strenuo difensore: non socialista, ma avvocato illustre, difese lavoratori e socialisti colla potenza del suo ingegno e della sua parola quando li credette vittime dell'arbitrio; negò molte croci e commende, e questa non è l'ultima causa della guerra che gli si muove.

« Onesto e tutta prova e non affaristà, modesto ed instancabile lavoratore, rifiutò cariche ed onori e mai si abbassò ad indegni favoritismi.

« *Compagni!* Volete un rappresentante serio e rispettato, un uomo che tutta Italia onora ed onora, che la Camera dei deputati ha già eletto a suo vice-presidente? Eleggete a vostro deputato l'on. avv. Romualdo Palberti! »

***

Ci scrivono da Usseglio, 3:

Gli usseglesi, riconoscenti al deputato uscente per quanto fece loro (ciò istituzione dell'Ufficio postale e telegrafico, rivendita privative (frazione Margone, ecc.), voteranno compatti per l'avv. Romualdo Palberti, e non già per l'avv. Rastelli, come diversi pensieri illusi vano strombazzando ai quattro venti, perchè oltre al non conoscere il suo programma, a lui dobbiamo il famoso balzello del pedaggio sulla strada Viù-Lemie, che non sappiamo quando ci verrà tolto.

Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 4, ore 20:

Il prof. Buccelli svolse stasera ampiamente il suo programma dinanzi ai Sodalizi operai, alle Autorità e ad una gran folla, convenuta anche da altri Comuni del Collegio. Ebbe molti applausi.

***

Ci telegrafano da Costigliole d'Asti, 4, ore 20:

Anche a Costigliole d'Asti si costituì un Comitato per la candidatura dell'avv. Cocito. I componenti sono duecento, onde le è qui assicurata una forte maggioranza. L'avv. Garotti si considera qui spacciato.

Canea.

Ci scrivono da Canea, 4:

Ieri sera all'Unione liberale democratica della nostra città ebbe luogo un'importante adunanza, a cui prese parte l'on. Galimberti.

Fattasi la proclamazione del candidato, mediante un ordine del giorno, col proporre la rielezione dell'on. Galimberti, questi viene presentato, con acconce e sentite parole del presidente, cav. Solari, al numeroso ed eletto uditorio.

Fatta una distinzione dei diversi partiti che dominano attualmente in Italia, l'oratore trae argomento dalla relazione sullo scioglimento della Camera per trattare la questione delle economie militari. Egli le ritiene inattuabili, dato il momento precario in cui si vive; e ben augurandosi che la guerra sia

Le riunioni elettorali di ieri sera
A TORINO.

I DISCORSI
di Edoardo Daneo e Ferdinando Bocca al Circolo Porta Susa.

Ieri sera al circolo Porta Susa e Borgo San Donato parlarono dinanzi a numerosissimo uditorio i candidati del I e del II Collegio: Edoardo Daneo e Ferdinando Bocca.

Il vice-presidente del circolo, avv. Busala, presentò gli oratori: egli portò ai due candidati il saluto dei soci del circolo e l'augurio della vittoria. Affermò la devozione di tutti gli elettori costituzionali alle istituzioni e dichiarò che la vittoria del partito significa una vittoria di principii.

L'avv. Daneo, che prese in seguito la parola, incominciò col fare ringraziamenti. Si disse grato della fedeltà che gli dimostrano e gli dimostrarono sempre i soci del circolo Porta Susa, poi subito aggiunse che non intendeva pel momento fare programmi.

« Io, — egli disse, — mi limiterò a dirvi le impressioni dell'ora sulle vicende della lotta. Ebbene, questa lotta è chiara: essa si impernia su tutta l'azione del partito liberale italiano e su tutto l'avvenire. Le elezioni dimostreranno se il partito deve proprio abdicare dinanzi alle violenze materiali della piazza; si tratta di vedere se vogliamo essere popolo oppure diventare plebe! »

L'oratore indi passa a confutare le teoriche dei socialisti, ed afferma che alle richieste ed alle aspirazioni delle classi lavoratrici può rispondere anche l'attuale borghesia purchè sia avveduta, sagace, previdente. Dice utopia il credere che una rivoluzione possa guarire le piaghe sociali ed aiutare il progresso del mondo; oppure pensa a prova che gli eccessi della folla non produssero mai alcun vantaggio.

La lotta d'oggi, adunque, si impegna su questo: Via i mestatori! via coloro che non hanno altro interesse che quello di farsi un piedestallo politico. Via gli intrusi!

L'oratore quindi combatte l'indifferentismo politico che allontana tanti elettori dalle urne. « Noi siamo, — egli dice — la maggioranza, e saremmo anche più se non ci fossero astensioni! » Parlando poscia delle proprie opinioni, l'on. Daneo si disse all'avanguardia del partito progressista. Egli non è radicale, ma sempre fra le prime file di coloro che aspirano a progredire senza dimenticare il senso dell'opportunità dell'ambiente in cui il progresso deve svolgersi.

Leva, poscia, un inno alla Dinastia, chiamandola sacra di pace pel popolo italiano e palladio della costituzione, e terminando il suo discorso, afferma: « Dimostriamo di essere anche una volta piemontesi. Dove uscire da Torino la parola che dica: Nessuno di noi approva che si lasci il Governo alla piazza. »

Il discorso dell'on. Daneo, ascoltato con grande attenzione, accompagnato da frequenti mormorii di approvazione e da applausi, finì tra scroscianti battimani.

Un intermezzo: un operaio delle Officine carte valori, un vecchietto dalla barba bianca, prende la parola per ringraziare l'on. Daneo per l'appoggio da lui prestato all'organico del personale delle Officine stesse; indi parla il candidato del II Collegio, l'avv. Ferdinando Bocca.

Anche l'avv. Bocca incominciò col rivolgere i suoi ringraziamenti agli interruenti e colla promessa che non avrebbe ripetuto il suo programma, già esposto alla Camera di commercio.

Spiega, invece, i motivi che l'indussero ad accettare la candidatura, e promette che presterà sempre tutta l'opera sua in appoggio degli interessi industriali di Torino.

L'avv. Bocca, intanto, invita gli elettori a fare un supremo sforzo, e conclude il suo breve discorso fra grandi applausi, con queste parole: « Nessuna battaglia si può dire perduta quando si combatte con entusiasmo, ed entusiasmo morita appunto la causa che ci è affidata. »

Il discorso dell'avv. Panìè
al Circolo della Barriera di Nizza.

Numerosissimi soci si assembravano ieri sera nelle sale del Circolo della Barriera di Nizza per udire il discorso del candidato al IV Collegio, avv. Felice Panìè.

Accolto da vivi applausi, egli prese posto a lato del presidente del Circolo, comm. U. Montaldo, presso il quale sedevano pure il senatore Bodini e il comm. Derix.

Si alzò primo il comm. Montaldo, il quale presentò all'assemblea il Panìè.

Panìè, accolto da vivi applausi, ringraziò gli intervenuti. Afferma non aver altro titolo che il suo culto della rettitudine e della giustizia, il suo desiderio disinteressato del pubblico bene. Mette in luce i termini precisi della lotta elettorale attuale. Dice che non sono ormai possibili transazioni. Non ripeterà il suo programma, già esposto ieri sera altrove, nelle sue linee generali. Risponderà invece a quanto opposero gli avversari. Il suo competitore avrebbe detto, a quanto riportano i giornali, che le elezioni si faranno a base di Marcia Reale. Se egli intese di dire un'ironia ha sbagliato. Al suono di questa Marcia si è fatta l'unità d'Italia, e si possono quindi fare le elezioni contro chi tenta disgregare questa unità. « Ma non è vero che il nostro programma sia puramente patriottico o chic, senza di ciò, sia vuoto: è nel programma avversario che ci sarebbe il vuoto, se non fosse pieno di teorie inique.

« Il partito costituzionale vuole la libertà vera; il partito socialista vuole la libertà di cui, purtroppo, dette un esempio durante lo sciopero generale, pel quale abbiamo visto tutte le libertà conculcate dalla violenza.

« La questione sociale interessa tutte le classi, e non solo il cosidetto proletariato. E' una menzogna dire che il partito liberale non abbia fatto nulla per gli operai. Nondimeno riconosciamo che c'è ancora molto da fare..... Siamo lietissimi di veder proporre il contratto di lavoro, le leggi sul riposo festivo, sui probiviri. Non disconosciamo i diritti degli operai, ma riconosciamo anche quelli del capitale: lo scopo vero deve essere la produzione della ricchezza e della prosperità. Si parla sempre di diritti degli operai, ma non si parla mai dei loro doveri. E' questo giustizia?

« Oltre alla classe proletaria ci sono altre classi: quelle degli impiegati e dei funzionari, che attendono giustizia, ed a questi pensò e pensa anche il partito liberale. »

Mette in luce l'incoerenza dei socialisti riguardo all'esercizio di Stato delle ferrovie, da essi reclamato ed ora combattuto.

Ricorda la necessità della riforma dell'ordinamento tributario, e fa notare la tendenziosità della domanda dell'abolizione delle spese cosidette improduttive. Chi vuol sopprimere l'esercito, vuol palesemente sopprimere la Nazione. *(Bene!)*

Parla delle riforme scolastiche e del miglioramento delle condizioni degli insegnanti secondari, che sono spesso pagati meno degli operai.

Finisce dicendo che bisogna tener alta la bandiera liberale non affetta di figli e di cittadini, e conclude coi versi del Berchet:

Libertà mal costume non sposa,
per serbarsi non mette mai piè.

Coperti gli applausi calorosissimi che accolsero il discorso del Panìè, altri applausi salutarono la venuta del comm. Albertini, che, reduce dal Circolo di Vanchiglia, venne a rendere omaggio al collega nella lotta.

Alzatosi, fra gli applausi, l'Albertini dichiara che non aggiungerà inutili parole al programma del Panìè. Dice che il programma socialista non ha di diverso da quello liberale che la libertà in meno e il disordine in più. Su un punto solo non vanno d'accordo: nella riduzione dell'esercito, e si capisce che i socialisti con l'abolizione di esso non vogliano l'aumento dei carabinieri. *(Bis!)*

Scioglie un inno all'esercito, forza e scuola della Nazione.

Porta un ringraziamento a tutti per l'energia con cui il partito costituzionale muove alla lotta; porta il saluto di Vanchiglia, e saluta l'ora della vittoria.

« La nostra vittoria — dice — sarà vittoria incruenta, e sarà benefica per noi e per gli avversari. »

Vivissimi applausi salutarono il colorito discorso dell'Albertini.

Poche parole aggiunse il comm. Montaldo, concludendo col grido: « Tutti alle urne! », e la riunione si sciolse.

Il discorso di Giacomo Albertini al Circolo Vanchiglia.

Ieri sera l'ampio salone del circolo Vanchiglia era rigurgitante di soci desiderosi d'ascoltare il discorso elettorale del candidato Giacomo Albertini. Si notavano le personalità più cospicue ed influenti del Collegio.

Presedeva l'adunanza il cassiere Tornielli, presidente del circolo, che con brevi parole presentò e ringraziò l'Albertini di aver accettato l'invito della Presidenza del circolo di venir a svolgere ed illustrare il suo programma politico agli elettori del III Collegio.

S'alzò in seguito Giacomo Albertini, salutato da applausi vivissimi. L'Albertini spiegò novamente i punti fondamentali del suo programma, già svolto davanti all'assemblea dell'Unione Liberale monarchica, e di cui demmo a suo tempo ampia notizia.

Nè reazione nè rivoluzione, legislazione operaia, riforma scolastica, rispetto ai diritti acquisiti del personale ferroviario, spese militari adeguate ai bisogni della difesa: in questi punti convengono il programma dei radicali e dei costituzionali.

I radicali non hanno in più che il *desideratum* dell'indennità ai deputati. « Ma per così poco — soggiunge scherzosamente l'oratore — non era il caso di scomodare un Bovi a combattere un duello. »

Passando a polemizzare con il più temibile avversario socialista, l'Albertini è più vibrato ed incisivo: e colleva quindi più fragorosi applausi. Una vera acclamazione saluta la lirica chiusa del discorso.

Parla per ultimo il conte Tornielli, rivolgendo un caldo invito agli astanti di recarsi tutti a votare domenica per il candidato liberale: dopo di che dichiara sciolta l'assemblea.

Un Comizio elettorale all'Associazione generale.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale vi fu un Comizio pubblico elettorale, a cui intervennero circa trecento persone. Dei candidati parlarono l'avv. Cagno e l'on. Nofri.

Il primo propugnò l'allargamento del suffragio elettorale coll'estensione del voto alle donne, e si dichiarò favorevole, fra altre, alle seguenti più importanti riforme legislative: applicazione delle tasse a mezzo del *referendum* popolare, e la nomina dei giudici riserbata ai cittadini. L'on. Nofri fece dei rilievi critici al programma dell'avv. Panìè, e ribattè le solite accuse contro l'inazione liberale della borghesia.

Parlarono poscia il dottor Chiappori, che elevò un inno alla concordia socialista nei momenti della battaglia; e un anarchico, il quale fece la solita esortazione pro astensionismo, dicendo che il proletariato non deve mai la scheda crearsi dei nuovi padroni, ma con ben altri mezzi deve raggiungere la sua emancipazione.

Il Comizio terminò, senza incidenti, verso le 23.

Il discorso di opposizione dell'on. Carmine.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22:

Oggi a Vimercate l'on. Carmine ha tenuto un discorso agli elettori, di cui ecco il sunto:

« Gli avvenimenti che provocarono lo scioglimento della Camera non erano imprevedibili, dato l'indirizzo della nostra politica interna durante gli ultimi tre o quattro anni e dato l'atteggiamento ostile e lungo, fra il Governo ed i partiti estremi. Questi proclamano continuamente che ogni manifestazione popolare è legittima e non deve mai essere repressa; e le popolazioni, vedendo questi partiti accarezzati dal Governo, ne deducono di potere impunemente scendere in piazza a reclamare, anche colla violenza, tutti quei vantaggi che quegli amici del Governo li hanno persuasi essere loro dovuti.

« Quanto più umano, più civile, più liberale sarebbe stato il Governo, se non avesse lasciato nascere illusioni nelle popolazioni e si fossero così evitate le repressioni! E' questa, e niente altro che questa, la politica invocata dai liberali conservatori, i quali non si oppongono affatto al programma della più ampia libertà nei limiti della legge, ma lamentano che questo programma non sia stato effettivamente applicato.

« I conservatori liberali non domandano nessuna restrizione della libertà, ma invocano un Governo che sappia sempre prevedere la necessario conseguenza dei suoi atti e della sua condotta e sappia e voglia regolarsi in modo da impedire che quelle conseguenze ricadano dannose e dolorose per il Paese. »

L'oratore conclude quindi assicurando che, se eletto, darà il suo appoggio a qualunque Governo, da qualunque parte esso venga, purchè rifugga dagli equivoci ed affidi di essere realmente il difensore della libertà e del diritto di tutti i cittadini, ed augura che la nuova Camera riesca a sistemare con criteri pacifici, democratici, civili, tutte le questioni che interessano la vita economica nazionale, affinchè l'intelligente operosità del popolo italiano, guidata dal buon senno del giovane e virtuoso Sovrano che ne regge i destini, possa portare sempre maggior altezza la prosperità della patria.

Incitamenti elettorali socialisti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,10:

Il Segretariato centrale per le Camere del lavoro e per la Federazione delle Leghe di resistenza ha votato un ordine del giorno, in cui invita tutti i lavoratori organizzati a partecipare alla presente lotta elettorale, combattendo ad oltranza i candidati di quei partiti che vogliono gli addetti ai servizi pubblici disarmati di fronte allo Stato e all'industrialismo, e l'organizzazione economica isterilita dallo spirito corporativista.

Il Re passa in rivista la guarnigione di Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 19:

Il Re ha passato oggi la rivista a San Rossore dei reggimenti di fanteria e artiglieria di guarnigione a Pisa e dei cavalleggeri di Lucca. Alla sfilata assistettero la Regina e le principesse Jolanda e Mafalda. Dopo la rivista il Re offerse una colazione agli ufficiali ed una refezione ai soldati.

Processo Murri

Quel che contiene la famosa cassa N. 4
in rapporto alla Bonetti.

Il giovane difensore della Bonetti, avvocato Guido Bernasconi, mi accolse con un sorriso molto espressivo:

— Ho capito, ho capito — mi disse subito, traendo dal cassetto dello scrittoio un quadernetto di note. — Quanti sono i documenti della Bonetti? Che importanza ebbero nell'istruttoria ed avranno nel prossimo dibattimento? Non è vero che è questo vuol sapere da me e che qui sta la ragione della tua visita?

— Ormai..... non un pregiudicato, e non posso nasconderlo..... la verità: tanto meglio che ti vedo apparecchiato a favorirmi.

— Per quanto è possibile e per quanto la mia nota mi potranno aiutare.

— L'esumazione..... fu provvida per la Bonetti!

— Provvida davvero, per quanto le cinquecento lettere.....

— Cinquecento! Una vera grafomania.

— Ed anche una vera *folkloremania*, ed in tutti gli accusati! Dunque dicevo che le cinquecento lettere ritrovate in mezzo ad altri gingilli e fogli di carta in bianco non mutano nè spostano di un pollice la sua posizione in causa; anzi la consolidano.

— In che modo?

— Le lettere sono testimonianze sicure della cieca devozione di *come fedele*, come disse il giudice istruttore, di questa disgraziata al suo Nino.

« Tho parlato di *folklorismo*. Ne vuoi un esempio? La Bonetti fu per mesi e mesi una diligentissima, accuratissima collezionista di tutti i più piccoli oggetti che potessero riferire anche lontanamente, e quasi direi ridicolmente, al suo amore con Nino. Vedi, ecco qua una scatoletta da sigarette vuota, e su, di suo pugno, c'è scritto, e chissà con che fatica: *Ricordo del mese di novembre del mio caro, che amo tanto.* E qua una busta bianca e dentro un fiore secco, che sarà presto polvere. E sulla busta c'è scritto: *Cara memoria datami il 1.o ottobre 1898 dalla persona che tanto amo, e che finora posso giurare di essere stata sua.* Come vedi, la Bonetti non ha troppa confidenza colla grammatica. »

— E nemmeno colla penna, a quel che pare!

— Essa non sa scrivere di propria invenzione, ma ricopia materialmente quanto altri le scrisse. Così, vedi, si son trovati tra questi famosi documenti anche dei grossi mucchi del nome Tullio, e del vezzeggiativo Nino. Nome e vezzeggiativo essa voleva scrivere sempre nel miglior modo che la penosa mano le permettesse.

« Non ti rammento altri infiniti oggettucci di nessuna importanza, ma che la Bonetti raccoglieva e conservava gelosamente. Conservava persino i biglietti dei teatri, del cinematografo, del quale è ammiratissima, ed i programmi degli spettacoli, dove Tullio l'accompagnava. Ecco, per esempio, il programma della serata di *Novelli*, ecco quello della *Zia di Carlo*, col povero *Leigheb*.

— Si sono trovati anche dei giornali, non è vero?

— Parecchi: era un mezzo col quale i due amanti si tenevano in attivissima corrispondenza. Ma a proposito di giornali, ecco una buffa storiella. Nella sua crassa ignoranza, la poveraccia ricevendo i giornali che Tullio da Bologna le mandava a Fontana Elice, vedeva sui francobolli il bollo postale che portava il nome di questo paese. Dapprima ne fu sorpresa, ma poi, almanaccandoci su, incominciò a credere d'essere gabbata e che quei giornali non le venissero da Bologna, ma da qualcuno che la volesse fare ammattire. Ed allora scrive una lettera su tutte la furia a Tullio dicendogli *che si prendeva burla di lei poveretta che l'adorava e ch'era tutta sua.* Ed ecco quattro pagine fitte di Tullio, che un po' alle buone ed un po' stizzito s'adopra a tutt'uomo per far capire alla poveretta che i *francobolli vengono bollati all'ufficio postale di partenza ed a quello d'arrivo.*

— E le cinquecento lettere?.....

— Si possono dividere in varii gruppi. Nell'uno, biglietti di Tullio per appuntamenti, o per scusa d'essere mancato a qualche convegno. Una valanga. Tullio non lasciava trascorrere giorno senza scrivere. Ce ne sono di tutte forme, in tutti gli stili, illustrati o no. E' però più proclive alla colla e non disdegna di dire certe cose nel modo più naturale, ma anche non pulito.

— Anche qui della..... pornografia!

— Oh no, qualche..... ricordo boccaccesco tutt'al più. Anche le illustrazioni non farebbero arricciare il naso nemmanco ad un membro della Lega pornografica.

« Poi vengono le lettere di Tullio; meno frequenti, ma più gravi. Ce ne sono delle tenerissime e delle violentissime. La nota un po' sarcastica predomina però nell'epistolario di Tullio. Ce n'è una delicata dove questi si dimostra preoccupato della salute della Bonetti. Poi, accanto a questa, eccone una crudele, dove le annuncia che avendo incontrato un nemico in casa sua, egli l'abbandona come una volgare tradditrice. Nino sapeva benissimo che quell'uomo era il fratello di Rosina, e narrerà poi alla sorella che volle così fare ammattire quella *povraccia che si strugge per lui.*

« Un'altra lunghissima lettera recherà una terribile notizia a Rosina: la decisione presa da Tullio d'abbandonarla. Ella gli ha scritto una lettera disperata, inzuppata di lacrime, ma Tullio canzonerà le chiazze assurrognole che quelle lacrime hanno lasciato sul foglio. Se mai lacrime ha fatto male Rosina a lasciarle piovere dagli occhi, perchè le lacrime devono essere raccolte dal fazzoletto e non da un foglio di carta da lettera. Confessa poi che la vuol bene, ma che alla fine ama assai più la sua tranquillità. « Fa la tua strada — aggiunge — ed io fo la mia. » Ma poi dimostra di struggersi di gelosia e di dispetto perchè Rosina ha ricordato la bontà del suo antico amante: Guido. Ma tosto riprende il suo tono un po' spavaldo, che gli consiglia la chiusa della lettera: « Ci siamo uniti per fare all'amore una settimana, ed ora invece siamo..... già un mese e mezzo. Basta! »

E Rosina di suo pugno sotto questa lettera scrive: « 26 giugno 1899, data dolorosa ». Sai che del 1898 Tullio dovette riparare in Isvizzera.

— Sì, per questioni politiche.

— Ebbene allora scappò di Bologna coi vestiti di Rosina Bonetti. Nel trambusto, fece varii strappi alla sottana e schiantò un corpetto. Da Lugano, con una letterina, avverte Rosina dello disgrazie capitategli, la invita a pazientare e le promette che la mamma sua le provvederà un bell'abito nuovo.

Andò poi a Zurigo. La Bonetti lo supplicava di farla andare presso di sè; lontana dal suo Nino non poteva vivere. Ma Nino le rammenta che non si vive di solo amore. E se a Bologna con dieci soldi al giorno sbarcava il lunario, a Zurigo sarebbe morta d'inedia. E poi lettere e lettere senza fine. In parecchie di esse Tullio invia a Rosina cinque, dieci, trenta franchi, ed anche soltanto..... due lire. Grosse somme mai!

— Da quando incomincia l'epistolario?

— La prima cartolina ha la data del 1.o gennaio 1897. Un altro gruppo di lettere lascia comprendere come la Bonetti lavorasse nel 1901 e 1902 frequentemente per casa Murri. Un biglietto della signora Giannina Murri avverte la Bonetti che certi colletti e certe camicie non sono bene confezionati. In esso la signora Giannina usa famigliarmente il *tu* colla giovane operaia. Una minuta d'una lettera di Rosina ci dimostrò il dispiacere ch'essa provò perchè il *signor avvocato* le disse che i colletti della *signora contessa* non vanno bene. Si scusa, *colla egregia signora Giannina*, dicendo che non è mai andata a scuola, e chiede il suo compatimento. In altro biglietto s'interessa della salute della *signora contessa*, e fa voti per la sua guarigione, sperando che Dio esaudisca le sue orazioni.

In tutto questo cumulo di lettere non un cenno ad un solo istante di ribellione, ma sempre, costantemente una serena e completa dedizione.

— Voi perciò sperate molto dalla produzione di questo epistolario?

— Con esso si ricostruirà completamente la figura morale dell'infelice.

— Come sta ora in carcere? Fu dolente del rinvio?

— Dolente non per altro che le fu tolta la vista del suo Nino. Il dibattimento l'aveva riempita di conforto. Nino respirava vicino a lei! Ciò le bastava. Si rassegnò al rinvio perchè esso poteva giovare a Nino. Anzi, a proposito di rinvio, t'ho da dire che fra le tante versioni date su di esso, nessuna è la vera.

— Come?

— Si fece credere che il rinvio fu concesso per comodità degli avvocati onorevoli nell'imminenza delle elezioni. Niente di più falso. Gli avvocati deputati assolutamente s'opposero alla richiesta d'un *rinvio* per ragioni elettorali. Essi chiedevano una *sospensione* (che sarebbe stata anche giovevole all'esame dei documenti) e che non poteva far prolungare di troppo il carcere preventivo per i nostri difesi. La Magistratura lasciò intendere che assolutamente la *sospensione* non sarebbe stata concessa, perchè fu sempre suo costante uso in periodi d'elezioni i processi venissero rinviati a nuovo ruolo e non sospesi per impedire un arenamento nel disbrigo delle altre cause. Il tanto criticato mutamento di parere della Corte non fu tale perchè prima il rinvio era chiesto per questioni procedurali, che noi sollevammo appunto nella speranza di poterci esimere dal far valere il motivo elettorale. La Corte dovette concedere il rinvio invoco per questo motivo, perchè l'Autorità giudiziaria aveva ricevuto ordine di facilitare in ogni modo l'esercizio del diritto e dovere elettorale. Infamie poi le dicerie su nostri sospetti sulla Giuria. Nel Giurì torinese, qualunque esso sia ed in qualunque modo composto, avremo sempre la più grande fede e la più grande speranza.

— E anche un po' di carità..... nella lunghezza delle vostre arringhe e nella molteplicità dei vostri incidenti..... CINI.

Un ordine del giorno degli impiegati telegrafici
a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La Sezione romana della Federazione nazionale postale e telegrafica ha diretto al presidente del Consiglio, on. Giolitti, questo telegramma:

« La Sezione, a nome del personale organizzato, fiduciosa ecco della penosa impressione prodotta dal divieto assoluto opposto al personale telegrafico di esercitare il diritto elettorale, rileva:

« che, mentre con precedente ordine di servizio si dava adempimento di brevi congedi, all'ultimo momento questi vengono negati;

« che, pur riconoscendo le eccezionali esigenze, si renda più invisa il provvedimento lamentato, esagerando ad arte il fabbisogno;

« che in consimili occasioni si concessero sempre, a sorte, brevi congedi;

« che, minacciando di sospensione e di deferimento al Consiglio di disciplina coloro che trasgredissero al provvedimento ministeriale, si commette la più aperta violazione dei diritti statutari che del regolamento disciplinare;

« che non si dispose, per i telegrafisti venuti a Roma per esercitare il diritto elettorale, l'obbligo di prestar servizio;

« che, col provvedimento in parola, si sono posti i funzionari telegrafici dell'Unione centrale di Roma in una condizione diversa da quelli del Ministero e delle altre Direzioni provinciali;

« che, infine, è assolutamente mancato e manca tuttora, da parte di chi di dovere, qualsiasi spirito di conciliante iniziativa.

« Portando a conoscenza dell'E. V. gli esposti, attendono dal capo del Governo una disposizione che, pur concedendo la massima brevità dei congedi, dimostri come gli impiegati telegrafici, solo perchè tali, non sono obbligati da atti di illegale autorità ad abdicare ai diritti concessi a tutti i cittadini. »

Si vaticina, secondo l'*Avanti!*, che, in caso di rifiuto, tutti gli impiegati telegrafici del Regno risponderebbero con lo sciopero generale di protesta.

Per mantenere l'ordine pubblico

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

L'*Esercito* dice che è prossima la pubblicazione di un decreto, di intesa fra il ministro dell'interno e quello della guerra, per provvedere ad aggregare all'arma dei carabinieri un certo numero di soldati, tratti dall'arma di fanteria e di cavalleria, in qualità di carabinieri aggiunti, per aumentare il numero degli agenti, specialmente coll'incarico di tutelare l'ordine pubblico e garantire il rispetto della legge. Un'apposita istruzione farà seguito al decreto, che conterrà le norme per il reclutamento dei nuovi carabinieri aggiunti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Tribunali. — Niccia, vice-presidente del Tribunale di Torino, è collocato a riposo, accordandogli il titolo onorifico di presidente di Tribunale.

Pretura. — Vescovi, pretore di Vilminore, è trasmutato a Casalle Torinese — Cortese, pretore di Villanova d'Asti, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di giudice di tribunale — Ferreri, vice-pretore a Susa, è confermato nell'ufficio pel triennio 1904-906.

Cancellerie. — Perenino, cancelliere di Pretura a Perenigno, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per quattro mesi — Lanza, cancelliere della Pretura di Brassacco, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Notari. — Cagnone, avente i requisiti di legge, è nominato notaio a Zuoglo. E' concessa al notaio Oliva la proroga fino a tutto il 30 novembre, per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Santa Margherita Ligure.

Culto. — E' concesso l'*exequatur* alla Bolla con cui è nominato Somagli alla chiesa di Santa Vergine Assunta, all'Arciprefettura del Capitolo della cattedrale di Acqui: Caputo, al benefizio parrocchiale di San Siste in Genova; Rota al benefizio parrocchiale del Santo Nome di Gesù in Torino.

Promozioni di esami. — Il *Bollettino* reca il decreto che proroga nel mese gli esami per segretario ed ispettore Ministero ai giorni 5, 7, 9 e 12 di per le prove scritte, ed al 19 di prove orali; per i 250 posti da ziario ai giorni 5, 6, 7, 9, 15 per gli aspiranti all'esercizio di di procuratore alla settimana prima domenica di dicembre o se lo credono i presidenti delle missioni.

Per la segretaria di uffici — Il medesimo Bollettino pubblica approva e rende esecutiva per gli ufficiali di cancelleria, dizioria, tenendo conto di alcu

L'istruttoria sul dramma

(Per dispaccio alla St

Rotos

Il consigl. Sacchetti Luigi, giudice istruttore, riferì sulla tesa relazione della signora ufficiale superiore, relazione due anni fa.

Ricorderete che, appena si ripetè la diceria che nel un ufficiale superiore. Il Sacchetti, dovendo capitare per piccoli negozi, vide volte, ora nelle vicinanze dei fuori, in istrada, insieme alla Venne il trasloco dell'ufficiale Napolitano, ma il Sacchetti ciale, in borghese. L'ultima tunno dell'anno scorso.

L'armaiuolo Zironi e il Per del 40.o fanteria, attestarono perti fra l'altro che e la Qualche tempo fa i medesimi dato pronunciare delle frasi stanchezza di vivere. Ciò nat terebbe in relazione con la mente il Barbieri avrebbe non può durare! », dimostra di voler commettere qualche o altri, anzi la successiva o tella proverebbe. Ma è ris tucce non furono neppure strato che la rivoltella fu mento.

Non risulta poi che il De della vita militare.

Il colonnello Nasalli ha av colloquio col procuratore del

La scarcerazione del sig.

Ci telegrafano da Teramo, 4,

In seguito alla requisitoria del Re, fatta in base allo stato dal prof. Venturoli, che della perizia sulle viscere della Bonsoli, stamane il giudice istruttore ai periti chimici della città siti, affinchè questa volta, esclusa bilità del signor Eugenio Ronca certare se vi fu fatto colposo ad dico che curò la signora e del medicamento, si praticate alla moglie del Ron somministrazione della morfina.

La Camera di consiglio ha la dimanda dell'avv. Desantis, l'arresto del sig. Eugenio Ron la sua immediata scarcerazione.

L'avv. Desantis si recò su L'incontro fu commovent mandò notizia della mesta telegrafo subito la liberazione Real Casa, di cui, come so ed ai parenti.

L'istruttoria del processo l'accertamento del reato e cura.

Il Ronchi parte per Ron simo all'avv. Desantis. Le d prodotta ottima impressione.

SPO

Avvenimenti

La scherma — Il Tiro a — La corsa della — Le gare della Società

La Presidenza del Tiro a ciale non il giorno 30 nove esercitazioni di tiro per il

Stanziano per consegnare le lezioni regolamentare tendenze di compiersi a citudine, onde ottenere i avvertendo che il Poligon della sezione, esclusi i compiere le lezioni nei giorni distinti.

I militari in congedo, chiamato sotto le armi anno, potranno ancora il corso regolamentare pi nare coi tiri che eseguiranno biennio richiesto per l'es

Le iscrizioni a socio si di segreteria al Martinet del foglio di congedo.

I non residenti nel Co inoltre presentare il certi sciato dal sindaco del Co

— Sul viale di Stupinig luogo un'importante gara ridori che mai vedesi pr

— Domani incominceran nasi sociali pel 1904 della prenderanno un campione dei di atletica, più una g La prima giornata compren getto della palla di ferro, daglie d'oro, d'argento e

GINN.

Un Consiglio st della Fe

Ci telefonano da Rom

La Società sedo alcu portunità di tenere un nario nel giorni 25, 27 o tare i varii argomenti in

a) Riduzione nei ver iscritti alla Società.

b) Intervento al soc di Bordeaux.

c) Modificazione al r di giuochi ed individuali.

IPPI

Le corse al trot

Ci telegrafano da Treviso, 4

La seconda giornata delle c ottimamente favorita da tem concorso di pubblico.

Premio Mocenigo (condizionat tri 3000. — 1.o *Othry*, di G. Ca E. Barbetta; 2.o *Tasca*, di G.

Premio San Dona' (condizionat tri 1600. — 1.o *Sfera II*, di Ro *tico*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o sana.

Premio Venezia (internazionale tri 2000. — 1.o *Centralio*, di *Stiletto*, di E. Barbetta; 2.o *Bor* beri e Gargiulo.

Lo sport sulla Cos
Il Campionato del mare per

Ci telegrafano da Nizza, 4.

L'International Sporting C nizza il grande Campionato sommobili, corsa datata di 15 cui 10,000 al primo. Vi c forza da 300 a 400 cavalli.

— Le grandi regate a Inghilterra e d'Italia a Nizza dall'11 al 20 mar

Corrier

Ci telefonano da Pa

Un concorso di nuov del prossimo Salon di carrozzeria. Le vetture saranno collocate al

— E' scomparso da detentore della Cint di lotta di Ginevra Raoul le Boucher Romanoff (russo).

— Telegrafano da dispaccio sulla pist cembre, fra il Ba F.I.A.T. di 60 HP. meccanico Bergin; Al Gran Prem verno sono iscritti austriaci, danesi, rapesi.

...triera; ad evitare che nell'attuale mo... italiano incontrasse proteste di piazza ...dova meno elevata la protesta della ...; visto il nuovo orribile successo ad ...ale e barbaro, invita il Governo ad il *Governo ritiene* quale far rispettare i sacrosanti diritti dei nostri connazionali, l'erezione di una Università italiana, alle leggi internazionali ed ai più di umanità e di giustizia civile.

...l generale Ottolenghi.

...unì per gran concorso di pubblici i funebri del compianto ge...

Le truppe, poste agli ordini ...le Sapelli di Capriglio, giunsero ...ttiramente assegnati verso le ...rano al comando dei generali ...si e Forgeno.

...vano i varii reparti di truppa ...ra addensando nelle vicinanze ...el defunto, in piazza Solferino nella palazzina ora lasciato ...i parenti, ai generali in atti... alle alte Autorità politiche

Tutti gli altri visitatori ve... o fermati all'ingresso da uno

...abbiamo notato: il sindaco ... prefetto comm. Gasporini, ..., Cibrario, Perrolari, Badini, ...ino di Valperga, Angelo Rasi, ...inistro della guerra, generale ...rali Del Mayno (comandante ...ata di Genova), Riva-Palazzi.

Corpo d'armata di Alessan... comandante del Corpo d'armata ...ia di Comato, Berta, Sollier, ..., Barattieri di San Pietro, Od...alina, D'Ericy, Rossetti, Momo. ...rali erano in grande uniforme. ... i generali a riposo e in po... numerosissimi pure gli uf...

...iunse S. A. R. il Duca d'Ao... S. M. il Re.

...ervato dal generale Zuccari, ...cuola di guerra, a cui era ... del corteo.

...bito negli appartamenti del ... personalmente le condo... M. alla vedova ed ai pa... ti appresso la salma, chiusa ...ece, veniva trasportata sul ...asporto venne fatto da sei ...o fanteria e da sei sott'uffi..., a cui appartenne il de... nori della sua carriera.

...perta da un ricco drappo su ... coll'elmo, le armi e le decora... montenegrine del generale, ...carro era adagiata una ricchis... fiori freschi inviati dal Re. Per ...unto, espressi nelle conversa..., non vennero accettati altri ...

...tirato da tre pariglie di morelli, ...aldati dal 3° artiglieria.

...salma uscì dalla palazzina le ...ierate presentarono le armi, e la ...fanfara intonò una marcia fu...

...ura si dipartirono i soldati della ...i 20°: compagnia che il defunto ...enente) condusse al fuoco sotto ...mbre 1860. (In questo fatto ...lo Ottolenghi riportò una fe... medaglia al valor militare).

...e subito dopo in marcia verso ...orrendo le via Pietro Micca, ...o corso Regina Margherita.

...carro veniva il cavallo del de... un velo nero. Poscia seguivano ...rubino maggiore, cav. Bo...sta, i generali, le Autorità, ...fra cui quelle di alcune Sa...ndiera.

...corteo si avanzava le truppe ... rendevano gli onori. ...là sulla strada del Regio ...rmò per brevi istanti; tutte ...ano le armi, ed il carro por... il Cimitero scortato sol... dal rubbino, da uno squa... e da una gran folla di ...

...alma venne con le cerimonie ...la tomba della famiglia.

...enza a quello di Torino.

...E. il generale Ottolenghi, ha ricevuto da quello di ...o telegramma: « Dolorosamente rapito al suo ...enerale Ottolenghi. Con... moria del caro estinto, la perdita del figlio, del — *Il sindaco:* FILIPPI. »

...ime.

...E. Facta, sottosegretario ...lla guerra, partirà sta...

...presa con un matto

...no sregolatino (sedicenne, ...ta via Carutti, presso Be... a un giovane operaio, certo ...d'anni 24, il quale tentò ...ggire alle sue voglie brutalmente energicamente, e con ...

...alcuni abitanti delle case ...nziarie della vicina, bar... il bruto e lo condussero trattenuto.

...volta ...azia di un operaio.

...15, nella contrada casa di ...N. 19, di proprietà Franco, l'armatura di una volta sta...

...ssa, non si sa se intenti ...o della ripresa dei lavori, ...e, ed uno di essi riportò ...altra.

...i compagni di lavoro, il ...una guardia municipale ...ero venne ricoverato o ...uaranta di giorni.

...infedele ...5000 lire.

...tato un impiegato privato, ...ente industriale di San ...ente portò con sè L. 5000 ..., una amante.

...o per più lontani lidi egli ...ore, secondo le notizie rac... a vita signorile, facendosi ...tura a due cavalli!

...o dei ladri.

...ignoti nell'ufficio di una fab... via Nizza, 46, e vi rubarono ...a L. 30, e in danno dell'im... Bertoglio due orologi d'ar...

...la scorsa notte ignoti ladri si in... dio di commestibili esercito dalle ...in via Madama Cristina, 18, ed ...o del banco, contenente una ven... sequestrata sul luogo una lira di ...dri.

...e di cronaca.

...cipali condussero alla Questura, ...atti, certi Bonolino Carlo, d'anni ...ed oltraggi agli agenti; Borello ...per oltraggi e violenze verso gli ...leva impedire il libero esercizio ...Begris Maurizio, d'anni 26. Od... M. Candegno Bartolomeo, d'anni ...do, d'anni 18, scorpesi a mendi... senza per la città.

...ulia al Municipio medici feri... Michele; il quale era stato fe... da un suo cocchiano, certo ...l aveva avuta una lite.

... di Torino

...e 1904.

...hi 15, femmine 11. ...Valentino con Afferni ...

...ed.) nata Molinari, di ..., via Saluzzo, 43. Pozzano, negoziante, ...

...no, maestra, ...rino, sarta, ...o Benigno Canavese, ...go, calderaio. ...o, impiegato. ..., falegname. ...no, sarta. ...vera, parrucchiere, ...d'Asti, pens. ferrov., ...no, carradore. ...sarto.

...a domicilio 3, negli ...residente in questo

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 31 ottobre al 4 dicembre 1904:

Nobile dei conti Della Chiesa di Cervignasco e Trivero Alberto, tenente di cavalleria, colla nobile dei conti Bosco di Ruffino Maria.
Nobile dei marchesi Scarampi di Villanova Fernando, tenente cavalleria, con nobile dei conti Voli Stefania.
Annolini Vincenzo, infermiere, con Buscaglione Maria Clotilde vedova Tamagni.

Platagna L., muratore	con	Forchino C., contadina.	
Bosticco G., calderaio	»	Pavesio Maria, cucitr.	
Variselli G., guardia daz.	»	Garino E., stiratrice.	
Emaré G., conciatore	»	Stoppa A., sarta.	
Peirone G., conciatore	»	Borgia C., stiratrice.	
Garella E., fumista	»	Ottone Maria, stiratr.	
Panelli P., impiegato	»	Ravetto Caterina.	
Tinti L., add. Casa Reale	»	Scarabosio M., sarta.	
Colombo G., ferroviere	»	Cravero Chiara.	
Forbino Davide, tranviere	»	Allara Teresa.	
Buggia S., sellaio	»	Scaina M., ricamatrice.	
Nicolai Giacomo, ingegnere	»	Parrapassu Antonietta.	
Boriolano Cesare, liquor.	»	Faletti Ugolina, sarta.	
Delande Giovanni, farm.	»	Frattaro Jole.	
Alleta Giuseppe, industr.	»	Richetti Rosa.	
Marietta Giacomo, operaio	»	Girard Giuseppina.	
Robba Luigi, operaio	»	Benedetto Filisabetta.	
Guglielmotto Pietro, ferr.	»	Pennazio Teresa, ombr.	
Bo Mario, confettiere	»	Aragno Maria.	
Rosso Giuseppe A., mac.	»	Farneris Crist., sarta.	
Pellegrino Aless., mater.	»	Luino G. ved. Ajassa.	

Un rimorchiatore inglese a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 9,35:

Alle ore 21 di ieri sera è giunto il rimorchiatore inglese *Minerva*, proveniente da Malta. E' ripartito alle 0,30.

Il processo Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,10:

Alla seduta odierna del Consiglio di guerra, il generale De Gallifet attestò sulla onorabilità dei quattro imputati, dichiarando che non udì mai parlare di *Dautriche* prima dell'attuale processo. Uscendo, strinse la mano agli imputati.

Parecchi ufficiali depongono quindi così pure in favore degli imputati.

Il presidente ordina poscia che si continui l'udienza a porte chiuse per esaminare l'incartamento *Dautriche*. Anche l'udienza di domani si farà a porte chiuse.

Il Dalai Lama a Pekino.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 13,5:

Lo *Standard* ha da Sciangai, in data di ieri: « Un dispaccio da Pechino annunzia l'arrivo colà del Dalai Lama dal Thibet. »

Una terribile collisione.

Un vapore colato a picco - Cento annegati.

Ci telegrafano da Algeri, 4, ore 17:

Avvenne presso a Herillon una collisione tra il vapore *La Girondo*, della Compagnia Durand di Algeri, e il vapore *Angelo Schiappino*, della Compagnia Schiappino di Algeri. *La Girondo* affondò. Era partita iersera da Algeri con 110 passeggeri, di cui 100 inabili. Vi sarebbero oltre a cento annegati. L'*Angelo Schiappino* era attesa stamane a Bona, ma rimase sul luogo del disastro.

ULTIME NOTIZIE

Dopo i tumulti alla Camera francese.

Le condizioni di André.

La violenza diretta all'Autorità giudiziaria.

L'*Humanité* dice che il dottor Bellière, dottore della Camera dei deputati, che curò André dopo l'aggressione di Syveton, dice che non ha potuto pronunziarsi esattamente sulla natura del colpo violento che provocò un'echimosi pronunziata.

Il dottore ha fatto osservare ad un deputato che l'echimosi era ad un tempo troppo forte e troppo larga per essere stata provocata da un pugno.

Il ministro della guerra ritornò al Ministero dopo una medicazione sommaria. Il suo medico gli ha ordinato di mettersi a letto. Si crede che dovrà restare in letto qualche giorno.

Il *Gaulois* dice che il deputato Syveton ritornò a casa a mezzanotte e 30. Ha dotto ad un redattore del giornale che spiegherà la sua condotta in una lettera che sarà pubblicata.

Intanto il presidente della Camera, Brisson, ha deferito all'Autorità giudiziaria il delitto commesso nell'aula legislativa.

Ad eccezione del *Soleil*, della *Libre Parole* e dell'*Echo de Paris*, tutti i giornali manifestano indignazione contro l'aggressione compiuta da Syveton e rimproverano energicamente l'uso in Parlamento di simili procedimenti. Gli organi dell'Opposizione, come l'*Eclair*, la *République*, il *Rappel*, il *Figaro*, dicono che il Gabinetto deve unicamente il suo successo nel voto finale all'indignazione cagionata dall'attitudine del deputato nazionalista. Dicono che, del resto, il Gabinetto non ha più vita lunga. I giornali socialisti e radicali credono che la brutalità di Syveton ha potuto esercitare qualche influenza sul risultato della discussione, ma sono persuasi che la Maggioranza si è stretta e che potrà dare al Governo il tempo di assicurare la riorganizzazione repubblicana dell'esercito.

Dimostrazioni contro il Consolato italiano ad Innsbruck.

La Facoltà italiana devastata — I feriti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Innsbruck, 5, ore 8.

Ecco particolari sui dimostrati accaduti ieri:

Nel pomeriggio i dimostranti assalirono la Facoltà giuridica italiana, che era debolmente difesa, penetrarono nei locali, devastarono le sale e gettarono dalle finestre mobili, oggetti didattici, libri e busti. L'opera demolitrice potè compiersi indisturbata. I dimostranti protestarono dinnanzi alla Luogotenenza della caserma dei cacciatori, gridando: « Abbasso il luogotenente! »

Si segnalano nuove colluttazioni fra tedeschi ed italiani. Gli arrestati sono 187. Fra questi è Goldbacher, corrispondente del *Secolo* di Milano.

Il Consiglio municipale, radunatosi d'urgenza, chiede l'immediata chiusura della Facoltà italiana. Il Consiglio dei ministri deliberò di mantenere, malgrado i disordini, la Facoltà, adoperando, se occorresse, la forza armata. Tra i feriti vi sono Pappschneider, studente in medicina, che ebbe il braccio sinistro perforato; Stersing, studente, ferito da palla alla testa; Berger, impiegato della Luogotenenza, ferito mortalmente al costato sinistro; Rudolf, fabbro, colpito gravemente alla regione costale, Lechleitner, studente in filosofia, ferito alla spalla; Amberg, giurista, colpito da proiettile ad un braccio; Engelbrecht, impiegato ferroviario, ferito al fianco; Wacker, guardia, ferito ad un piede; Just, studente in filosofia, che ebbe una scalfitura alla testa; dott. Hoertnagl, medico municipale, ferito ad una coscia. Mancano i nomi dei feriti italiani. Gli arrestati furono tradotti alle carceri municipali. Arrivarono rinforzi di truppe.

Devesi ancora segnalare, fra i tumulti, che parecchi negozi italiani vennero assaliti ed invasi; i dimostranti, passando dinanzi al Consolato italiano, fischiarono lo stemma. Gli italofobi, infine, si recarono sotto l'albergo dove abitano i deputati italiani, ma questi erano già partiti. Le dimostrazioni continuano.

La Rendita italiana tocca a Parigi il punto massimo

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11:

Il *Popolo Romano* rileva che la Rendita italiana ha toccato ieri, alla Borsa di Parigi, 101 40, punto massimo finora mai raggiunto. Il cambio è sceso sotto alla pari e fu negoziato anche a 99 95.

Inoltre segnala che il trasporto per ferrovia di vini, uve e mosti dalle Puglie per l'Alta Italia e l'estero al 31 ottobre ammontava a 13,847 carri, con sensibile aumento sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Le misteriose torpediniere di Hull.

Gli ammiragli russi assicurano che si trattava di giapponesi.

Il rapporto particolareggiato di Roiestvensky.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 8,30.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa: « Sono in grado di comunicare gli estratti più interessanti del rapporto dell'ammiraglio Roiestvensky. Eccoli:

« Da parecchi mesi si avevano informazioni che i giapponesi avevano deciso di impedire ad ogni costo alla flotta russa di arrivare nell'Estremo Oriente.

« Conoscevamo — dice l'ammiraglio — l'acquisto di sei torpediniere; e una corrispondenza cifrata era stata sequestrata, la quale proveniva da agenti giapponesi in Europa e che non lasciava dubbio alcuno sull'organizzazione di questo piano.

« Tali informazioni dicevano che i battelli si sarebbero nascosti nei *fiords* norvegesi, e che, inoltre, i giapponesi avevano noleggiato battelli da pesca ad Homburg, ad Hull, a Southampton e a Cristiania. I russi avevano così pure agenti, i quali sorvegliavano ed osservavano gli atti dei giapponesi e la flottiglia dei piccoli battelli a vapore e di pescatori.

« La Russia fece conoscere ai Governi delle Potenze interessate queste mene giapponesi; ma i suoi esposti furono accolti soltanto dalla Danimarca e dalla Germania.

« I danesi furono particolarmente gentili; negli stretti ove gli attacchi erano facili i battelli danesi accompagnavano le navi russe sorvegliando i pescatori.

« Così la flotta giunse felicemente nel Mare del Nord.

« Prima di uscire dallo stretto l'ammiraglio ricevette una serie di notizie allarmanti.

« Infatti si erano accorti nei *fiords* quattro torpediniere di nazionalità sconosciuta, accompagnate da navi carboniere. Queste torpediniere furono in seguito viste ad una breve distanza dal capo Skagen al nord della Danimarca.

« La flotta lasciò lo stretto nella mattinata. Questo torpediniere dovettero seguirla e attendere la notte.

« La flotta partì per distaccamenti: prima due gruppi, che andarono a Cherbourg; poi l'ammiraglio Felkersam con alcune corazzate del vecchio tipo, che andavano a Tangeri: indi piccoli incrociatori, sotto il comando del capitano Schryne, che andavano ad Arosa, a 40 miglia al nord di Vigo, dove li attendevano le navi carboniere tedesche; poi i grandi incrociatori con il trasporto *Kamtchatka*, sotto il comando dell'ammiraglio Enquist, che andavano a Tangeri; poi le quattro migliori corazzate colla carboniera *Anadyr*, che doveva entrare a Brest per completare la provvista di carbone. Quest'ultimo distaccamento non aveva nè piccole navi nè torpediniere, essendo tutte molto in avanti.

« La prima notte passò presso la costa danese; e fu calmissima.

« Il domani, 21 ottobre, alle 8 pom., la notte era profonda. Venimmo informati dalla telegrafia senza filo che il *Kamtchatka*, rimasto indietro a noi in seguito ad una leggera avaria di macchina, era inseguito da alcune torpediniere, che nondimeno non lanciavano torpedini.

« I russi telegrafarono immediatamente all'ammiraglio Enquist di rallentare la marcia e di attendere il *Kamtchatka*, o di continuare ad avanzare a fine di non essere scoperti dallo torpediniere che naturalmente ricevevano telegrammi, ma non sapevano d'onde venissero.

« Le torpediniere tentarono allora di conoscere la situazione delle navi russe. Mentre parlavano con il *Kamtchatka*, i russi ricevettero una serie di telegrammi così concepiti: « Fate conoscere il vostro grado di longitudine e di latitudine. — *Kamtchatka* », con il segnalamento in buoni termini russi.

« Questi telegrammi parvero sospetti, e, a fine di assicurarsi se fossero inviati realmente dal *Kamtchatka*, i russi, invece di rispondere, domandarono il nome e cognome di alcuni ufficiali del *Kamtchatka*. La domanda rimase senza risposta.

« Le domande così eseguirono e la conversazione fu continuata sul motivo del ritardo del *Kamtchatka*, ma cifrata, affinchè i giapponesi non potessero nulla comprendere, essendo evidente che la domanda era stata fatta da giapponesi, i quali si erano serviti della conversazione col *Kamtchatka* per sapere la situazione esatta della corazzata.

« Intanto le torpediniere sospette dovettero riconoscere che le corazzate erano avanti ed aumentarono la velocità a fine di raggiungerle.

« I russi fecero questo calcolo: che, se le torpediniere facevano 15 miglia all'ora, le corazzate non ne facevano che 9, e quindi il nemico doveva raggiungere le corazzate verso mezzanotte o l'una.

« Infatti, a mezzanotte e 55 minuti il *Principe Souvaroff* osservò dietro a sè all'orizzonte il profilo di due lunghe navi tinte in nero. Al tempo stesso si videro dei razzi verdi e rossi, segnali di pericolo.

« Un minuto secondo più tardi un raggio elettrico illuminò le navi russe. Era evidente per i russi che questi segnali erano fatti per ostilità, e i raggi dei proiettori, lanciati da una nave che procedeva dietro le torpediniere o da una di queste, avevano per iscopo di scoprire la situazione delle navi russe e di accecare gli artiglieri.

« I russi illuminarono immediatamente le torpediniere con i loro proiettori e fecero fuoco. Le torpediniere si gettarono da una parte, ma caddero sotto i proiettori dell'*Alessandro III*, del *Borodine* e dell'*Orel*, i quali seguivano il *Souvaroff*. In questo momento si mirarono nei raggi dei proiettori piccoli battelli, che somigliavano a barche pescherecce; ma senza fuochi, senza uomini visibili sui ponti, senza bandiere nè segnale alcuno, che si dirigevano costantemente verso la prua delle navi russe, tagliando la strada e potendo così gettare delle mine galleggianti sul cammino delle corazzate.

« Cionondimeno l'ammiraglio ordinò d'issare il segnale: *Cessate il fuoco!*; ma alcune granate colpirono i battelli.

« Era impossibile di fermarsi e portare soccorso alle barche pescherecce in tali circostanze, giacchè i russi arrischiavano così le forze principali della loro squadra. Del resto, siccome i battelli erano numerosi, potevano recarsi soccorso reciprocamente.

« Per quanto i russi poterono giudicare, una torpediniera nemica rimase affondata.

« L'incidente ebbe luogo precisamente a 55° 18' di longitudine e a 50° 42' di latitudine Greenvich.

« Aggiungete che i russi ebbero un accidente al momento del tiro. L'*Aurora*, il *Donskoi* erano attraverso alle navi corazzate, che attendevano il *Kamtchatka*.

« Alcune granate tirate dalle torpediniere di sinistra colpirono l'*Aurora*, facendo guasti insignificanti al disopra della linea di immersione.

« Una granata di piccolo calibro spezzò la mano dell'elemosiniere e ferì leggermente un marinaio.

« Quanto al fatto riferito dai pescatori, che una torpediniera russa rimase fino al levar del giorno sul luogo dell'incidente, i russi affermano recisamente che non vi erano colla divisione degli ammiragli Enquist e Roiestvensky nessuna torpediniera, nè alcun piccolo incrociatore che potesse essere scambiato dai pescatori per una torpediniera.

« La testimonianza dei pescatori conferma al contrario la presenza di torpediniere giapponesi, giacchè le torpediniere russe erano molto in avanti, avendo lasciato Skagen parecchie ore prima delle corazzate e procedendo a gran velocità.

« Le corazzate non entrarono a Brest, perchè, quantunque il tempo fosse calmo, la nebbia era densa, e, vista la difficoltà di entrare con la nebbia in quel porto di accesso difficile, decisero di approfittare della calma per traversare rapidamente la baia di Biscaglia, generalmente di difficile navigazione.

« Le corazzate, avendo proceduto prontamente col tempo calmo, erano in avanzo sull'orario. »

Il comandante Clado, interrogato dal corrispondente del *Petit Parisien*, a Pietroburgo, ha affermato che la flotta del Baltico è stata realmente attaccata da due torpediniere giapponesi, non a Dogger Bank, ma più al nord nelle coste danesi. Queste torpediniere si avvicinavano, quando furono segnalate a breve distanza dalla corazzata *Souvaroff*. L'ammiraglio Roiestvensky, prevenuto, subito salì con me nella pasmerella, e là — dice il comandante — vidi io stesso le torpediniere fuggire sotto il fuoco dei nostri cannoni di babordo. Noi produrremo dinanzi alla Commissione d'inchiesta documenti irrefutabili provanti chiaramente che avevamo diritto di agire come abbiamo agito. Il cannoneggiamento è durato da sette ad otto minuti al massimo. Nessuna nave russa è rimasta sul luogo. La squadra ha continuato la sua rotta.

Secondo il comandante Clado, il rappresentante della Francia alla Commissione di inchiesta sarebbe l'ammiraglio Fournier. Il comandante sarà ricevuto oggi in udienza privata dallo Tsar.

Il viaggio della squadra del Baltico.

Londra, 5, ore 9.

Il *Daily Mail* ha da Malta: « L'incrociatore inglese *Fourious* ha lasciato il porto. Gli incrociatori *Diranna* e *Pandora* lo seguiranno. Si crede che hanno per missione di sorvegliare la flotta del Baltico, che si reca a Suda allo scopo, a quanto si crede, di operare il suo congiungimento colla flotta del Mar Nero.

Tangeri, 4.

Si assicura che le navi della flotta del Baltico partirebbero domattina, alle ore 6, per destinazione ignota.

I giapponesi delusi

per non aver preso Port Arthur il giorno stabilito. Continuano gli attacchi ostinati e la resistenza eroica.

Londra, 5, ore 10.

I giornali pubblicano telegrammi contraddittori di diverse Agenzie intorno a Port Arthur. Mentre un telegramma *Reuter* indica nettamente che i giapponesi si sono impadroniti delle posizioni dominanti i forti del nord-est, ma non sono giunti ai forti stessi, un telegramma da Ce-fu all'Agenzia *Central News* dichiara che i giapponesi stanno attualmente per dare un grande assalto, o che si attende da un momento all'altro la cattura della piazza.

Un dispaccio da Tokio alla *Central News* annuncia che alcuni forti sono stati catturati e che l'assalto generale dura notte e giorno.

Un altro telegramma alla medesima Agenzia segnala che i giapponesi offendono una mossa che tentava di forzare il blocco.

Telegrammi al *Daily Telegraph* da Ce-fu dicono che dopo una serie disperata di attacchi i giapponesi sono riusciti a catturare tutte le difese esteriori e le trincee lungo una linea che va a 100 metri dai forti Itshan, Shan-Shu-Shan, la baia B e il forte di Erlungchang.

Il principale scopo dell'attacco era di impadronirsi della posizione da cui i cannoni potevano tirare sulle navi ancorate nel porto.

I giapponesi si trovano assai perplessi dal dubbio se all'ultimo momento le navi russe faranno una sortita disperata o se invece saranno fatte saltare.

I giapponesi dicono pure che il loro attacco non mirava se non a fare uscire la flotta dal porto; dopo di che avrebbero cominciato l'assedio d'inverno. Ma in realtà si ritiene che non ricorrono a questa versione se non per scusarsi di non essere riusciti a impadronirsi di Port Arthur nella ricorrenza del genetliaco del Mikado.

Il *Daily Express* ha da Sciangai: « Il fatto che i giapponesi non hanno potuto prendere Port Arthur per il giorno anniversario della nascita del Mikado è considerato dai giapponesi come una prova di debolezza, perchè gli ostacoli non avevano nascosto che facevano degli sforzi sovrumani per prendere la piazza quel giorno. I giornali cinesi mettono in ridicolo la fatuità dei giapponesi. Il loro prestigio ne soffre. »

Il *Daily Chronicle* scrive: « La lotta dal 24 ottobre al 2 novembre è stata la più terribile di tutti gli attacchi precedenti a Port Arthur. Dei battaglioni interi di giapponesi sono stati massacrati a Itshan, ma le trincee sono state finalmente occupate dai giapponesi. Gli assalti di Erlungchang e Sikouchan sono falliti. Si crede che non sarà fatto alcun nuovo tentativo per prendere la città prima della primavera. Il fuoco sembra cessato. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Ce-fu, dicente che i giapponesi impiegano delle macchine idrauliche per far venire l'acqua del mare nelle trincee russe. Il 21 ottobre duecento russi furono fatti prigionieri a Kiao-tchin-kan.

Pietroburgo, 5, ore 6.

Un telegramma da Ce-fu alla *Gazzetta della Borsa* constata che i giapponesi non riuscirono a tagliare tutte le comunicazioni con Port Arthur; le ultime notizie dicono che i russi riuscirono a respingere l'ultimo assalto, infliggendo al nemico perdite enormi. Le esplosioni delle mine di terra furono così violente che si udirono da Dalny. I giapponesi sembrano voler limitarsi provvisoriamente ad attaccare i forti dell'est per mezzo di doppie trincee. Tutta la parte sud della penisola è in potere dei russi, dalla baia dei Piccioni fino alle montagne d'Oro, come pure la montagna del Segnale, sulla quale si trova la stazione di telegrafia senza fili. I giapponesi avanzano sul fronte ovest, ma le fortificazioni che hanno preso non hanno molta importanza.

Stoessel starebbe per abbandonare Port Arthur.

Parigi, 5, ore 10.

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio da Londra, pretendente che Stoessel avrebbe avvertito lo Tsar che si prepara a ritirarsi a Lioatishan con dieci mila uomini e marinai. Le navi da guerra ancorate nel porto sarebbero affondate, ad eccezione del *Pobieda*. Il *Retvizan* sarebbe stato distrutto da un incendio.

La flotta di Port Arthur vuol resistere fino all'arrivo della squadra del Baltico.

Ancora la disastrosa sortita della flotta russa.

Pietroburgo, 5, ore 8.

Il rapporto ufficiale sulla disastrosa sortita della flotta russa ha dimostrato che l'ammiraglio Vitoeft fece mettere quattro bandiere segnali della flotta, segnalanti alle altre navi di seguire la nave ammiraglia, ma una di queste bandiere essendo stata distrutta da un obice, il segnale si trovò modificato in modo che voleva dire a queste navi di rientrare a Port Arthur. Le navi che avevano visto il primo segnale si diressero verso i porti neutri e le altre rientrarono a Port Arthur. Perciò il principe Ouktomsky non passerà sotto Consiglio di guerra.

Gli sforzi del nuovo ammiraglio hanno per scopo di evitare il fuoco del nemico, facendo manovrare le sue navi nel porto, ove vuole rimanere fino all'arrivo della squadra del Baltico.

Quando sarà finito l'adattamento di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Il *Capitan Fracassa* assicura che i lavori di adattamento di Montecitorio saranno finiti certamente per il 30 del mese corrente. Vi assiste personalmente il questore Giordano-Apostoli, che ha rinunciato perciò ad andare nel suo Collegio, dove per la prima volta è combattuto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,7; ore 15: 741,6; ore 21: 741,7.
Stato atmosferico — Ore 9: cop. e nebbioso; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.1 pioggia
Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 1.2 Massima - 12,8

(Piazza Castello — Volta girante al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 4: + 13.7
Temperatura minima della notte dal 4 al 4 + 2,9
5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16, tramonta alle ore 17, minuti 9.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5: + 12,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 0,0

Borsa di Torino.

5 novembre.

Rendita corso legale 104 15.

CAMBI			a vista		
Francia	denaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera	»	99 75	—	»	99 85
Germania	»	123 37 1/2	—	»	123 37 1/2
Londra	»	25 60	—	»	25 63

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 15.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 35, 104 37 1/2, 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 101 92.
Rendita 4 lui 0/0 p. f. c. 102 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1117 50 1117 —	C.F.B.R. 4 0/0	509 — — —
B. Comm.	794 50 795 —	C. Cavour	288 — — —
Cred. Ital.	600 50 600 —	Ferr. V. E.	283 — — —
Ferr. Mer.	734 — — —	Ferr. Sarde C.	268 — — —
Ferr. Med.	458 — — —	Ferr. It. 3 0/0	358 — — —
Ferr. Mod.	354 50 — —	Ferr. Merid.	354 50 — —
Rubattino	455 — — —	F. Sic. 4 0/0	518 50 — —
		F. Sec. Sarde	512 — — —
		Medit. 4 0/0	504 — — —
		C.F.S.P. 3 0/0	310 50 — —
		C. Roma 4 0/0	508 — — —
		F. T. 4 1/2 0/0	520 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *5 novembre.*

La resistenza della nostra Rendita a Parigi è veramente grandiosa, e le elezioni politiche di domani (come è probabile) saranno favorevoli al Governo, è indubbio altro novello progresso. Qui non molto animati in genere, essendo il pubblico scarso, ma il fondo del mercato pare sia pel sostegno, in ispecie pei titoli bancari: sul resto si rimane indifferenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 novembre — Ore 15,30.

La nostra Rendita a Parigi progredisce a gradi e gradi e venne oggi quotata in apertura a 104 35 (prezzo interessante!); qui fermi su tale prezzo; domandato il 3 3/2 0/0, con denaro vivo a 102. I titoli bancari dimostrano sempre resistenza (in ispecie la Comit), ma nella riunione pomeridiana difettavano gli affari, essendo esiguo il pubblico; erano domandate le Mediterranee con difficile contropartita; Rubattino resistenti sui prezzi di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 104 35, 104 37 1/2.
» » 3 1/2 0/0 102, 102 05.
Azioni Banca d'Italia 1117.
» Meridionali 732.
» Mediterranee 458.
» Banca Commerciale 795.
» Credito Italiano 600 1/2 nom.
» Rubattino 455 1/2.
» Bonifiche 240.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 12
» » 3 0/0	98 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	85 —
Obbligazioni Lombarde	288 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	97 15
Banca di Parigi	1248 —
Tunisine	474 75
Egiziane 4 0/0 rend	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 40
Banca Ottomana	502 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	723 —
Suez	4188 —
Lotti Turchi	126 75
Ferrovie Meridionali	700 —
Rendita Russa nuova	75 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	98 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 80
Peretto russo 1904	— —

Tendenza più pesante.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	87 3/4	Giapponese	74 1/4
Rendita italiana	103 3/4	Russo	78 1/8
Argento fino	26 3/4	Versam. lotti alla Banca	
Spagnuolo	68 7/8	d'Inghilterra L. st.	10.000
Turco nuovo	84 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10.000
Egiziano 4%	105 1/4		

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	671 75	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	80 75	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austro-Austriaca	183 —	Id. in carta	100 05
Austriache	686 75	Union Bank	141 —
Austro-Ungarica	1035 —	Rend. Austr. in oro	119 65
Napoleoni d'oro	19 56	Ungherese 4 1/2 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	89 25
Cambio su Parigi	95 85	R. Fondi Banca	459 50
Cambio su Londra	239 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	91 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 80	Ferr. Meridionali	164 75
Rendita Italiana	104 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Blue Mont	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Ferr. 4 0/0	101 30	Russo (contanti)	216 65
Rend. Turca 1 per	24 10		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 95.

Foraggi, 5 novembre. — Fromento all'ett. L. 16 54 — Segala 12 14 — Meliga 11 04 — Miglio 12 36 — Fagiuoli 19 60 — Patate all'ett. 4 40 — Fieno 6 50 — Paglia 5 40 — Canapa 9 00 — Trifoglio 60 00 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 6 000 — Vitelli 3 20 — Uova alla doz. 1 45 — Burro al chil. 2 20.

Pane grissino al kg. L. 0 35 — Bianco 0 25 — Comune 0 20 — Bruno 0 18 — Pasta di Genova 0 64 — Id. di mezzola 0 54 — Id. di mezza semola 0 48 — Id. ordinaria 0 25 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Un ballo in maschera*. — L. 2.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *L'albergo dei poveri*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marasca), ore 20,45: *La jolie Repasseuse*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cimiberti), ore 20,45: *I mal auto*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Tu Porta Palosa a Port Arthur*. — L. 0 40.

Elettori, alle urne! Scegliete!

Domani siete chiamati a votare per il vostro rappresentante in Parlamento. Voi dovete scegliere fra due vie, fra due programmi: quello della libertà e quello del disordine: fra la grande via che mena al raggiungimento di tutte le conquiste moderne, nell'ordine e nella civiltà, o quella che, attraverso alla guerra civile, alla barbarie, conduce diritto alla reazione.

Cittadini, operai, scegliete fra le due vie! L'una vi conduce ad un continuo, graduale rialzamento economico, morale, intellettuale; ad una costante collaborazione di tutte le forze; alla prosperità generale, che è condizione prima ed assoluta di benessere pel proletariato. L'altra — lo affermò lo stesso Turati in un momento di sincerità — conduce ad una lotta di classe sfrenata, selvaggia, distruggitrice delle forze economiche, interrotta periodicamente da convulsioni e da reazioni sanguinose; collo sfacelo e schiacciamento inevitabile delle organizzazioni operaie; colla provocazione di leggi coercitive, restrittive, immobilizzanti; coll'impossibilità di ogni Governo libero; colla miseria crescente, fisica e morale.

I giacobini deliranti conducono, attraverso alle convulsioni spasmodiche, alla dittatura civile o militare.

Essi interrompono la storia nella sua mirabile evoluzione: essi contrastano il progresso nelle sue forze superbe.

Se volete la libertà vera per tutti, la sola degna di questo santo nome, votate pei candidati costituzionali. Se volete che il Governo sia l'espressione legale della volontà della maggioranza legalmente manifestatasi; se ripudiate la violenza sotto ogni forma, dall'ostruzionismo senza ragione allo sciopero politico senza contenuto e senza scopo; se volete che l'Italia sia una nazione civile e libera come l'Inghilterra e gli Stati Uniti; se non volete che il vostro Paese scenda al livello delle Repubbliche sud-americane, ove la guerra civile è lo stato normale, votate pel candidato costituzionale.

A tutti i cittadini, e specialmente agli operai illuminati e coscienti, noi rivolgiamo un caldo appello.

Dite voi, o elettori, se l'Italia può guardare con fede sicura ad un avvenire luminoso di civiltà e di progresso, o se da lunedì il suo destino deve volgere tristemente al tramonto.

Elettori di Torino, votate per

I Collegio — Edoardo Daneo.
II Collegio — Ferdinando Bocca.
III Collegio — Giacomo Albertini.
IV Collegio — Felice Paniè.
V Collegio — Cesare Ferrero di Cambiano.

Elettori di tutta Italia! Votate per i candidati costituzionali!

La lettera-programma dell'on. Ferrero di Cambiano

L'on. Ferrero di Cambiano ha indirizzata agli elettori politici del V Collegio la seguente lettera-programma:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I di Torino, l'Unione Liberale Monarchica di Chieri, il Comitato elettorale di Moncalieri con unanime consenso — così era detto nelle premurose partecipazioni che mi sono giunte e sono state pubblicate — mi hanno riproposto ai vostri suffragi in queste nuove elezioni politiche.

« Di questo unanime consenso, che io confido e spero, rispecchi i sentimenti e la volontà della grande maggioranza dei miei elettori, io mi onoro altamente e ne traggo incoraggiamento e forza per rappresentarvi al vostro giudizio.

« Ma tre legislature ho la fortuna di rappresentare in Parlamento questo antico Collegio di Chieri, appreso nel suo nome, ma sempre vivo nelle sue tradizioni nobilissime e nei desiderii vostri che dovrebbero essere adempiuti: e rappresentandovi ufficiali da tanti anni, nei quali voi mi avete sicuramente seguito con vigile attenzione, ed è stato continuo fra noi lo scambio di pensieri e di aspirazioni, non ho bisogno di dirvi cosa io pensi e cosa abbia fatto; mi oggi occorre che vi rinnovi programmi e propositi.

« Voi sapete quanto m'interessi all'ultimo ufficio al quale mi avete chiamato e del quale oggi attendo con sicura coscienza la conferma. Voi sapete che non ho altra cura all'infuori di quella di servire il mio Paese, di dedicarvi quel po' di intelletto e tutta quella energia di volontà che Dio mi ha dato. Voi sapete che se ho errato od errerò, sono stati e saranno errori di mente, miei e non di volontà, e che il disinteresse il più assoluto, l'obbiettività più serena, mercè da simpatie o da antipatie personali, hanno inspirato sempre ed inspireranno la mia condotta. Non potrei farvi dichiarazioni maggiori.

« Quale sia stata la mia condotta politica ve lo dicono i voti che ho dati, voti convinti e coerenti sempre, perchè ho seguita la mia via senza dubbiezze e ho tratto dalla stessa vostra benevolenza che mi è pratica e del vostro consiglio che è la maggiore delle forze, quella fermezza di propositi e quella persistenza nell'opposizione che ho creduto doverosa, e che mala purtroppo è venuta fin qui a scuotere ed a far mutare. E dico purtroppo perchè amerei io per il primo di recare altre giudizio di quello che ho dovuto e che debbo ancora recare sulle fatali misconoscenze della politica e dell'azione del Governo.

« Ma so che oggi non si vuol disputare di questo, e si vogliono rinviare ad altro tempo e ad altre sedi discussioni e giudizi sulle cause e sugli effetti di questo lamentabile e sulle responsabilità che incombono a chicchessia. E sia così. Non disputo neppur io. E, convocati oggi i Comizi elettorali con opportunità politica che va lodata, rispondo a quell'appello di concordia che al è creduto necessario di fare, di unirci tutti in quanti siamo che vogliamo mantenere la saldezza delle istituzioni che ci reggono e dell'odierno assetto sociale contro coloro che dopo averlo minato fin qui mirano a distruggerlo.

« Io sono secondo a nessuno nella devozione illimitata alle nostre istituzioni e nel convincimento che il nostro assetto sociale abbia a rimaner fermo, in confronto a forze nuove che lo minano fondamentali, pur dovendo svilupparsi e perfezionarsi a seconda dei nuovi bisogni. E quando parlo di perfezionamenti e di progressi, intendo dire che si deve far sempre di più una larga parte alla elevazione morale, intellettuale ed economica di quel popolo che è la base e la forza di ogni Stato. Poichè questo è la vera e sana democrazia: che livella elevando chi è in basso, non abbassando chi è in alto. E quando parlo di fede nelle istituzioni vi comprendo colla forma meccaniche le libertà statutarie tutte quante, in tutti gli sviluppamenti e in tutti gli svolgimenti che saranno possibili, perchè non è più concepibile un Governo senza libertà, e la reazione non è che un baratro che le spinta di parte o l'opportunismo politico possano foggiare, non un pericolo che mente sana possa immaginare o sognare.

« Ordine e libertà son dunque a noi concetti comuni a tutti, allo stesso modo che è comune il concetto dell'ordine nella legge. Ma questa formula vogliono il loro subbietto, dove poi è questione di misura e di limiti che van definiti e osservati, perchè la libertà, non diventi licenza e l'ordine non sia compressione. Occorre però sempre che sia mantenuta integra l'azione e alta l'autorità dello Stato; che questa azione e questa autorità siano sentite; che lo Stato sia in ogni cosa e da tutti rispettato. E non è necessario che aggiunga, che negli avvenimenti che ora hanno funestato il nostro Paese, ad l'azione del Governo si è fatta sentire, ad l'autorità dello Stato fu rispettata, nè guarantita la libertà indiv iuale e la libertà di lavoro che è tra le più sacre perchè la più necessaria alla vita.

« Nemmeno qui ho altre dichiarazioni da fare.

« Il compito maggiore del Governo e del Parlamento deve quindi essere di rinvigorire quest'azione dello Stato, col rinsaldarne insieme ogni cosa, gli stessi congegni, ora tutti un po' scossi all'infuori dell'esercito — venturosamente ancor sempre sano e prossimo nostro soldatesco, — togliendo ovunque siano ingiustizie le ragioni del malcontento, ma vindicando la disciplina in colore che ne dipendono e per sono gli organi e se dovrebbero essere la difesa — e rinvigorirla quindi senza restringimenti di freni, ma non allentando quelli che abbiamo, con poche e pure leggi nuove, ma facendo rigorosamente rispettare quelle che sono, e facendole rientrare in nuove organizzazioni operaie, col riconoscerne l'esistenza e col determinarne i compiti e la responsabilità, che ora non hanno e non sentono.

« Rinvigorirla poi soprattutto nella coscienza del Paese e perchè duri sempre viva la fede nelle istituzioni, che si apprezzano dai benefizi che arrecano, ispirarla coll'adattarvi a quelle riforme da troppo tempo promesse e non fatte, di decentramento amministrative e di mitigazioni tributarie a beneficio specialmente delle classi lavoratrici e dei comuni più necessitati; col favorire la vita economica del Paese in tutte le sue manifestazioni, tutelando e promovendo la produzione nazionale in tutte le sue forme e segnatamente nell'agricoltura, fonte prima e maggiore di ogni ricchezza per l'Italia e meglio provvedendo alle provincie più infelici; con un riordinamento, che dovrebbe anche essere radicale, delle nostre scuole, curandone segnatamente l'efficacia educatrice e più equamente retribuendo l'opera degli insegnanti or meno favoriti; con quella riforma giudiziaria più volte tentata, ma sempre sempre attesa, che renda la giustizia più sollecita e meno costosa e la Magistratura più indipendente e più elevata; col completare la legislazione del lavoro già iniziata, in modo che ci riaffermi la necessaria concordia delle classi sociali contro le teorie di odii e di lotte fatali, e regolando segnatamente il contratto di lavoro con norme liberali, ma che garantiscano la continuità dei pubblici servizi, nei quali lo sciopero non è ammissibile, con disposizioni larghe, ma eque per i lavoratori ed i padroni ad un tempo; col far sì, per dir tutto, che la vita del nostro Paese risponda in ogni sua forma e ai disegni e quelle che nella loro progressiva evoluzione, secondo equità e giustizia, vogliono i tempi nuovi.

« Questa riforme io ho sempre voluto e a questa progressiva evoluzione ho sempre cercato di cooperare con un affetto singolare che in me si è avvivato mai, per le classi lavoratrici, e non è vano affidamento il mio, che intendo di proseguire per questa via se voi mi onorerete dei vostri suffragi.

« Elettori, ricordatevi che il momento è solenne per i mali presenti e per i pericoli di cui è denso l'avvenire: mali e pericoli che non giungeremo a scongiurare se tutti non ci animo un alito di patriottismo degno di quel passato che ci ha dato l'Unità e l'Indipendenza; se tutti non ci unismo quanti pensiamo e sentiamo liberamente e vogliamo forte la patria e ordinata la libertà.

« CESARE FERRERO DI CAMBIANO. »

II. Collegio Carlo Alberto.

La Commissione esaminatrice dei concorsi ai posti vacanti dichiarò eleggibili i seguenti candidati disposti per ordine di merito.

Ai 37 posti di fondazione regia Martini e Dionisio per i provenienti da licei: Minella Mario, del Liceo Marco Foscarini, di Venezia; Rossi Pier Paolo, del Liceo Alfieri, di Torino; Benedetto Luigi, del Liceo Gioberti, di Torino; Ralla Ercole, del Liceo Doria, di Novi; Fanda Giuseppe, del Liceo Gioberti, di Torino; Garetto Prisno, del Liceo Botta, di Ivrea; Mauersoo Giulio, del Liceo Cavour, di Torino; Lanzua Antonio, del Liceo Cossino, di San Remo; Cigna Enrico, del Liceo Grattoni, di Voghera; Piovaranti Enrico, del Liceo Machiavelli, di Lucca; Gilardi Basilio, del Liceo di Chiavari; Monferrino Amedeo, del Liceo Alfieri, di Torino; Quaglino Firmino, del Liceo di Carmagnola; Gabriele Silvio, del Liceo di Milano; Pico Annetta, del Liceo Massimo D'Azeglio, di Torino; Migliau Italo, del Liceo Cavour, di Torino; Mussolo Edoardo, del Liceo di Biella; Comunieni Aurelio, del Liceo Beinasiano, di Carmagnola; Ferrero Francesco, del Liceo Gioberti, di Torino; Bianchieri Antonio, del Liceo Cavour, di Torino; Moreschi Italo, del Liceo Alfieri, di Torino; Ghiglione Cesare, del Liceo Cavour, di Torino; De Ambrogio Girolamo, del Liceo Piana, di Alessandria; Forlo Umberto, del Liceo Alfieri, di Alessandria; Gloria Attilio, del Liceo Massimo D'Azeglio, di Alessandria; Allioni Emilio, del Liceo Botta, di Ivrea; Grosso Luigi, del Liceo Silvio Pellico, di Cuneo; Enrico Luigi, del Liceo Silvio Pellico, di Cuneo; Podestà Enrico, del Liceo Dettori, di Cagliari; Artom Samuele, del Liceo Gioberti, di Torino; Bure Giuseppe, del Liceo di Chieri; Alfaro Leonardo, del Liceo Govone, di Alba; Migliau Adele, del Liceo Manzoni, di Pesaro; Facchetta Virginio, del Liceo di Pinerolo.

Ai 3 posti di fondazione regia per i provenienti da istituti tecnici: Natta Pietro, Ponzano Emilio, Onaglio Torres, Cairo Oreste, Pellicioli Amedeo, dell'Istituto Sommeiller, di Torino.

Ai 3 posti di fondazione Ghislieri: Carbi Giuseppe, del Ginnasio Balbo, di Casale; Cairo Oreste, dell'Istituto tecnico, di Alessandria; Bruno Lelio, del Ginnasio, di Tortona; Molinari Carlo, del Ginnasio Balbo, di Torino; Camiciotti Dante, della Scuola tecnica, di Migliara.

NELLO STUDIO DEI NOSTRI ARTISTI

Quel che prepara Davide Calandra.

Tra il verde del Valentino, in una palazzina armoniosa e diversa da tutte, che linea per linea compose il gusto impeccabile e squisito dell'autore del monumento al Duca d'Aosta, vive Davide Calandra: là è il gentiluomo innamorato d'ogni gentilezza di vita, d'ogni eleganza d'aspetti e dell'intimità raccolta e riposante della famiglia. Ma accanto alla palazzina, su cui una riproduzione della « Santa Caterina da Siena » pone un suggello intenso e mirabile d'arte, sorge un fabbricato ampio e severo di linee che dei grifi in ferro sembran vigilare in alto e che vetrate giganti caratterizzano come quella officina d'arte, in cui la mente e le dita nervose e maestre di Davide Calandra suscitano opere di tutta bellezza: dove ebbero forma e vita le figure del monumento che animano, non lungi, d'una legione di bronzei eroi, la pace del parco che il Po circonda di ampi ondeggiamenti e circonfonde di sua nebbia leggera le mattine fresche quando la cavalcata scultorea sembra allora uscita coll'alba dalla collina che si desta.

In quel suo studio semplice, che mi aveva anche per avervi veduta con tanto affetto comporre un'opera particolarmente cara al mio cuore filiale, ieri l'artista mi mostrava la sua più recente produzione. V'ero andato anche per sapere da lui come gli fosse nata la proposta di quel monumento commemorativo dell'indipendenza rumena, di cui m'avevo fatto notizia, con grande fervore di ammirazione pel nostro scultore, il signor Porumbaru, ministro dei lavori pubblici in Romania. A Calandra la prima notizia era giunta subito dopo l'inaugurazione del suo monumento in forma di invito cortese a far meglio conoscere l'opera propria: poi precise proposte ebbe da un incaricato ufficiale del Governo rumeno, e insieme gli venne la spronae a studiar meglio lo vicende della lotta per l'indipendenza in Romania col dono dell'opera pubblicata dall'attuale presidente del Consiglio, Sturdza, per serbar memoria documentata di quei giorni eroici. Oggi, se non gli è ancor venuto da Bucarest l'ordine di iniziar l'opera, ne ha i più certi affidamenti, e sa che nella Regina intellettuale dei rumeni, in quella scelta e profonda anima femminile di poetessa ch'è Carmen Sylva, egli ha un'indubitabile ammiratrice, che, dopo gli orrori estetici che ingombrano le piazze e i giardini di Bucarest, e s'allineano lungo il viale dell'Ateneo, plebei e volgari anche se usciti da studi di artisti illustri, come lo Chaplain, vuole che finalmente la città sua abbia l'opera sincera e profonda, nobile e bella, che ha diritto di precedere quella che fu detta, ambiziosamente, la Parigi dell'Oriente.

Conversando, l'artista m'aveva lasciato ammirare la bella medaglia-sigillo che di questi tempi ha composto per l'Opera pia di San Paolo; dove il Santo campeggia tra fronde, in un nimbo, e che è come un saggio minuscolo, e puro significativo, delle qualità essenziali del Calandra: la briciola d'una gran mensa d'arte. Poi mi condusse nella prima sala del suo studio, quella in cui di preferenza si raccoglie a immaginare e modellare nel getto del bozzetto la sua ininterrotta opera di coscienza, di bellezza e di serenità. E così vidi nel candore del gesso il candido sogno di Tennyson, la nudità più casta che mai fosse: Godiva.

Ricordate il momento in cui nasce la poetica leggenda della contessa di Coventry? Godiva era la bellissima sposa d'un terribile signore che tagliaggiava Coventry. La sua pietà era grande come la sua purezza, come la crudeltà del marito. Ed ella soffriva e implorava vanamente per i vassalli ch'egli aveva cresciuti di nuovi balzelli. Il conte la irrise, sfidandola: « Io toglierò l'imposta se cavalcherai nuda per la via della città. » Ed ella lo fece, per pietà della loro miseria: ella, che era la più timorata e casta di tutte le donne. E una mattina, poi che gli araldi ne spargono la novella e feroce obbliga a tutti di chiudersi, senza vedere, nelle loro case, Godiva, ignuda e bellissima, sale sul gran cavallo per la via deserta.

Then she rode forth clothed on with chastity

« Di purità vestita », ella è veramente la figura di grazia che Davide Calandra ha posto sul cavallo forte, che par consapevole del prodigio di pietà a cui serve: con gesto puro ella raccoglie sul petto la ricchezza della chioma e va intenta in una tropida immobilità, e sembra davvero, come dice il poeta, che « l'aria accolti il suo passare e i venti trattengano il respiro per timore ».

Un'altra pietà ispira la nuova opera a cui dà mano ora l'artista: *l'Impero della Morte*. Essa si leva nella più vasta parte dello studio, accanto al busto in marmo, profondamente significativo, che raffigura pensoso, col capo sorretto dalla mano, il grande istorico che fu Giulio Bizzozzero. Anche l'*Impero della Morte* è opera di ricordo: omaggio di vivi a cari defunti. E' una gigante fascia semicircolare ad alto rilievo che sarà poi levata sul Cimitero a segno del tombo della famiglia Geisser. La morte v'è figurata in gran rilievo al centro su di un cavallo sfrenante che calpesta una bara, donde, a significare l'uguaglianza dinanzi al fato comune, sorgono una zoccolo e una corona. Ha la vittoriosa alata, la gran spada levata nella destra e l'altra mano regge la clessidra: così la sparuta figura è dichiarata nella sua opera: di misurare e recidere la vita. A sinistra, verso cui roige, si raccoglie, figurata in basso rilievo, una torba sommessa: che esprime il concetto di saggezza antica per cui non la morte è triste, ma il modo con cui la si può accogliere. Vengono dalla città, fervida di fusione, gloriosa di basiliche adombrata in fondo, tutte quelle figure di eroi, di artisti, di sbanchi, di violenti, di protetti, di pari, incontro alla Immancabile: ed esprimersano la rinuncia, il terrore, l'ansia, il fervore, quanto sono morti che la fede e un'illusione esalta, che la disperazione avvilisce. Oltre la Morte, Cristo si leva in un gesto pio, grande e solenne come un'apparizione, simbolo del conforto: ed è l'anna del console che guiderà a lui tutte quelle creature curve e dolenti a cui la morte materà, non troncherà il cammino.

g. e.

Note militari.

Ci risulta che i rapporti circa l'esperimento del nuovo equipaggiamento della fanteria furono in massima favorevoli.

— Nel prossimo ventuno anno, con tutta probabilità, non si effettueranno cambi di guarnigione.

— Crediamo di sapere che alla prossima apertura della Camera tra le questioni militari più importanti potrebbe anche affacciarsi quella che si riferisce alla diminuzione della ferma.

— Circa la legge sul reclutamento, crediamo che non subirà alcuni ritocchi intesi a migliorare, sopratutto, il reclutamento della fanteria di linea.

— Pare che anche nel venturo anno abbiano luogo importanti grosse manovre nel Veneto.

— Nei circoli militari è molto commentata, ed in vario senso, la candidatura di Fabio Ranzi.

I nuovi corsi all'Università Popolare

La nostra Università popolare, prima nata in Italia, ci è assicurata in cinque anni di feconda lavoro un'esistenza tanto più solida quanto meno clamorosa, e di anno in anno compie la sua evoluzione avvicinandosi sempre più al tipo delle *extensions* inglesi. Nella sua direzione gli elementi popolari e gli elementi detti procedono in cordiale armonia, per offrire ai volonterosi di tutte le classi sociali gli insegnamenti più utili e più graditi.

E' con vera compiacenza che comunichiamo ai lettori il programma delle lezioni che si terranno all'Università Popolare nel primo periodo del nuovo anno scolastico, dal 15 novembre al 15 dicembre: programma ricco, vario, ispirato a criteri veramente moderni nella scelta delle materie, e attraente anche per i bei nomi degli insegnanti, ciascuno dei quali rappresenta un'autorità riconosciuta negli studi. Ecco comprende sei corsi di sei lezioni, destinati ad essere tutti frequentatissimi: scienze fisiche, naturali e morali; politica ed economia; letteratura e critica storica: le maggiori espressioni della coltura moderna esposte in guisa da interessare ogni ordine di uditori.

Lunedì (prima lezione 14 novembre). — Prof. Francesco Ruffini: Stato e Chiesa nella storia e nei tempi moderni. — I. Il Cristianesimo religione ufficiale dello Stato Romano — II. Papato e Impero nell'età di mezzo — III. Rapporti fra il potere civile ed il religioso negli antichi Stati italiani — IV. Giurisdizionalismo, separatismo e libertà religiosa in Europa ed in America — V. Genesi e contenuto della formula cavouriana — VI. Rapporto fra i varii sistemi vigenti nei paesi civili. Conclusione.

Martedì (prima lezione 15 novembre). — Prof. Righi Pietro: Fisica generale. — I. Movimenti dei corpi. Le forze. Il principio della conservazione dell'energia — II. Costituzione dei corpi. Differenti maniere di propagazione dell'energia — III. Fenomeni termici. Teoria meccanica del calore — IV. Fenomeni elettrici e luminosi. Propagazione dell'elettricità — V. Fenomeni chimici e fisiologici. Cenno sull'attività ragginnte della materia — VI. La trasformazioni dell'energia ed il secondo principio della termodinamica.

Mercoledì (prima lezione 15 novembre). — Professore Dino Mantovani: La vita di Dante. — I. Condizioni della biografia di Dante. La famiglia del Poeta. L'antica Firenze e la nuova. Nascita e prima età di Dante. Studi e diporti, maestri ed amici della sua giovinezza — II. Beatrice. L'amore di Dante e il principio della sua opera poetica. Le « nuove rime ». La materia della *Vita Nuova* — III. Pensieri sull'amore di Dante dopo la morte di Beatrice. Studi filosofici e rime simboliche. La vita pubblica nella « città partita ». La Bianca. Il priorato di Dante — IV. L'esilio di Dante. Il suo amor patrio e il suo pensiero politico — V. Peregrinazioni di Dante fino alla morte di Arrigo VII. Le opere dell'esiglio — VI. Gli ultimi anni. Il soggiorno di Ravenna. La *Commedia*. Morte e sepoltura del Poeta. Il giudizio dei contemporanei.

Giovedì (prima lezione 17 novembre). — Professore Zaccaria Treves: Struttura e congegni del corpo umano. — I. Sguardo generale sulla conformazione del corpo umano e sulla costituzione delle sue diverse parti. Tessuti ed organi. Struttura macroscopica e microscopica — Funzioni generali della vita di relazione. Tessuti ed organi che ci presiedono: pelle e tessuto connettivo, muscoli, ossa e cartilagini — III. Apparati locomotori. Modo generale di funzionamento: loro connessione col sistema nervoso e cogli organi di senso — IV. Sistema nervoso. Struttura e distribuzione — V e VI. Organi di senso.

Venerdì (prima lezione 18 novembre). — Prof. Attilio Cabiati: La concezione economica della famiglia. — I. L'amore nell'equilibrio economico. Il substrato economico nelle leggi morali e giuridiche dell'amore. La famiglia come unità economica — II. I motivi economici del matrimonio e del patriarcato biblico. La costituzione famigliare in Roma sotto la Repubblica e sotto l'Impero. La donna, il figlio e lo schiavo. L'amore nel Cristianesimo ed i motivi economici della nuova dottrina — III. L'unità famigliare come base della società capitalistica. La produttività decrescente del suolo e la teoria di Malthus. La critica socialista ed evangelica. Il progresso capitalistico e le sue conseguenze sui vincoli di sangue — IV. L'amore e il matrimonio nella statistica. Gli studi di Galton e di Pearson. L'amore ed il prezzo del grano. La moglie, l'amante ed il principio del minimo costo — V. La natalità e l'emigrazione: effetti di quest'ultima sulla costituzione della famiglia. Una forma tipica di sfruttamento capitalistico — VI. L'adulterio nelle legislazioni capitalistiche più evolute. Ultime deduzioni sull'amore in un nuovo assetto economico della Società umana.

Sabato (prima lezione 19 novembre). — Professore Pietro Toesca: Leggende medioevali. — I. Fantasia e fede nel medioevo. I miracoli della Vergine. — II. Il diavolo nelle leggende medioevali. La caccia infernale. Roberto il Diavolo. Le tentazioni nell'eremo — III. La leggenda di Santa Teodora e quella di San Cristoforo. L'angelo e l'eremita. Elemento comico e note satiriche — IV. Leggende cavalleresche. I *lais* di *Maria da France, Lanval, Tyner, Eliduc* — V. La leggenda del *Tannhäuser* ed il paradiso della regina Sibilla. Il ciclo della *Violette* — VI. La leggenda dell'amore che trasforma Tristano ed Isotta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della delicatissima CREME SIMON, la sua azione supera la pelle e dà alla pelle stessa quella bellezza che tutte desiderano. sotto il bel clima d'Italia.
CREME SIMON
POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-46.
CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie Nervose Professori Negro e Vinay.
Id. id. della Digestione e del Ricambio Dottor Seymandi.
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Valbuzzi

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 37) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17; per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 18.
Chiedasi Opuscolo illustrativo.

Vi pigliate un raffreddore tutti gli anni? È il caso di molta gente! I raffreddori sono altrettanto di noia e disturbo e danno negli affari, quanto pericolosi alla salute. Dovete evitare il raffreddore? Potete facilmente evitarlo? Fate una cura di Emulsione Scott quando s'avvicina l'epoca ove per solito vi raffreddate, e non soffrirete nessuna noia, nessun danno e nessun pericolo! Nell'evitare il raffreddore evitate pure ogni malattia della gola e dei polmoni! Ma se volete aspettare finchè avrete preso il vostro solito raffreddore, siate allora subito la Emulsione Scott e il raffreddore sparirà. Nessun raffreddore resiste all'azione balsamico-rinforzante della Emulsione Scott; devo andarsene completamente e permanentemente.
Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può avera rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Comitato primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 82.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

Istituto Commerciale
Torino - Massimo d'Azeglio - Via Bogino, 9
Medaglia d'oro Camera Commercio
Scuola Tecnica . . . . . 2 anni | Diurne
Istituto Tecnico. . . . . 3 anni | Serali
Scuola di Commercio. . . 3 anni

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta del Rev. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. Brquin, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3. Consulti ore 9-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Fuori Terapia)

Leggete in terza pagina.
Le Operaie di Parigi

Torino, 1904 — Tip. A. Frassati e C.°

Tempo di funghi e di candidati.

(Disegno di SCARPELLI).

Padron Giolitti: — La quantità non manca!..... Il difficile è di indovinare quali sono i velenosi.

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

Erano più di otto giorni che non aveva veduta Enrichetta, la quale le aveva promesso di venire sovente a visitarla.

Al palazzo Staranval ella fu immediatamente ricevuta. Enrichetta la fece passare, come la prima volta, nella sua camera.

— Credevo vederti in questi giorni — disse Amina quando furono sedute l'una di faccia all'altra.

— Ho pensato sovente di venire a Passy — rispose Enrichetta — ma non ho avuto il coraggio di farlo; la nostra intervista sarà tanto dolorosa.....

— E' vero..... eppure io m'immaginavo.....

— E' fra quattro giorni che devi ritornare da mio marito!

— Non lo dimentico.

— Spero sempre di convincerlo!

— Non so.....

— E sei sempre ben decisa a dire la verità al signor Staranval!

— Sempre! — rispose Enrichetta con voce strozzata.

Amina la guardò fiss..... Ella voltò il capo ed un sospiro le sfuggì dal petto.

— Tu menti! — esclamò Amina con voce vibrante.

— No, — replicò la signora Staranval, — no, non mento... Se tuo marito non mi crede, mi getterò ai piedi del signor Staranval e mi accuserò.....

— Allora perchè non osi guardarmi in faccia!

— Perchè..... perchè penso al momento terribile in cui sarò costretta di dire all'uomo che m'ha affidato il suo onore, l'onore della sua casa e dei suoi figli: « Sono una sciagurata, un'indegna, una moglie adultera!..... » Penso a ciò e mi sento impazzire!

— E' al risultato di quella confessione che devi pensare — disse Amina con dolcezza, ma con fermezza. — Devi dirti che mi renderai la mia felicità, che mi renderai mia figlia, mio marito..... Il tuo ti perdonerà.

Enrichetta scosse disperatamente il capo..... Poi, bruscamente, quasi con calma:

— Non importa — disse; — ti giuro che farò ciò che ti ho detto.

— Posso fidarmi del tuo giuramento!

Sui miei figli manterrò la mia promessa! Tu non sei come tuo marito; sai bene, tu, che una madre non giura sui suoi figli se non dice la verità..... Sai bene che noi non attireremo la sventura sugli esseri che ci sono più cari di noi stesso pel piacere di fare un falso giuramento..... Avvenga in seguito ciò che potrà..... Mio marito pronuncerà la mia sentenza..... Che io debba vivere o morire, avrò tenuta la mia parola.

Amina si levò e tese la mano alla sua amica, la quale la prese e la strinse con forza nelle sue, dicendo:

— Debbo renderti la felicità che ti ho tolta..... Te la renderò.

— Grazie — balbettò Amina, il cui cuore generoso provava pietà.

Si lasciarono con un lungo sguardo di dolore. Non dovevano più rivedersi finchè Enrichetta, convinto dell'innocenza di sua moglie, si fosse con lei riconciliato.

Quella sera la signora Staranval aveva invitati a pranzo..... un pranzo quasi ufficiale, deputati, senatori, poche signore.

Tutti i domestici erano affaccendati; si stava terminando di apparecchiare nella gran sala da pranzo.

La padrona di casa attraversò il salone, poi la galleria a vetri che serviva di giardino d'inverno, dando quell'occhiata del padrone senza la quale non riesce tutto perfetto. Entrò quindi nella sala da pranzo, fece parecchie volte il giro della tavola, dirigendo qualche osservazione all'uno o all'altro dei servi e passò poi nel suo camerino di toeletta, dove la cameriera l'attendeva.

Quando fu abbigliata, la moglie del deputato entrò nella sua camera, chiuse la porta a chiave, e, rapidamente, andò presso un grazioso piccolo mobile situato tra le due finestre, che aveva due o tre tiretti chiusi a chiave. Ne aprì uno, ne trasse un astuccetto nero contenente una minuscola siringa..... aprì poi una boccettina grande come una boccetta da profumo, riempì la siringa d'un liquido incoloro, e rialzando la tuna che, dalla spalla le copriva il braccio sino al gomito, con mano sicura, esperta, fece nella carne del braccio una puntura..... In luogo di riporre astuccio e boccettina dove li aveva presi, ella se li mise in tasca.

Qualche minuto dopo Enrichetta era nel suo salone, dove, con gli occhi brillanti, col sorriso sulle labbra, accoglieva i primi invitati.

Durante tutto il pranzo, ancora per un'ora dopo, la padrona di casa conservò quel brio che credevano tutti naturale, tutti, eccetto suo marito.

Il signor Staranval diveniva ogni giorno più inquieto riguardo alla salute di sua moglie. L'agitazione di questa non gli sfuggiva tutte le volte che ella lo avrebbe voluto. Egli sentiva nella sua maniera d'agire qualche cosa di febbrile; avrebbe desiderato che ella si facesse curare, consultasse il suo medico; ella non voleva, diceva che non era ammalata, solo un po' nervosa..... Il marito fingeva di crederle, ma non credeva.

Quella sera egli trovava sua moglie più agitata del solito, e non la perdeva di vista. Verso le dieci, mentre gl'invitati si radunavano presso un giovane musicista di talento che aveva eseguito magistralmente un pezzo al pianoforte, egli la vide manovrare per uscire dal salone.

Parecchie volte già, da qualche tempo, il signor Staranval aveva notato che nelle ore in cui c'era ricevimento, press'a poco alla medesima ora, ella usciva dal salone e scompariva dalla galleria a vetri.

Quella sera egli uscì prima di lei, da un'altra porta, andò nella serra e si nascose dietro ad un alto palmizio, in un angolo, di dove poteva vedere senza essere visto.

Le foglie del palmizio si muovevano ancora, appena ricomposto dopo il passaggio dal deputato fra quella pianta e gli altri arbusti che la circondavano, quando Enrichetta apparve all'altro capo della serra, assolutamente deserta. Ella camminava sollecita guardando a destra ed a sinistra. A tre o quattro passi dal luogo dove il signor Staranval era nascosto pendeva dal soffitto un grande lampadario. Enrichetta venne presso al lampadario e si fermò, in piena luce, senza vedere suo marito, il quale osservava ogni suo movimento....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(22)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Alberto Varenne, anche lui, perdè un poco la testa..... Si domandava se non valeva meglio, ad ogni modo, confessare tutto al signor Bourgueil.

Fu Silvia che, ridivenuta più energica, vi si oppose con tutte le sue forze..... Suo padre non s'era già pronunziato anticipatamente e categoricamente?

Alberto finì per sottomettersi..... La sorte che il negoziante, da quanto aveva detto, riserbava in simile caso al padre di un suo nipotino eventuale non era di natura da rassicurare il nostro don Giovanni.

— Allora, che fare?.....

— Attendere — disse la signorina Bourgueil. — Tutti gli anni mio padre fa un viaggio di tre mesi, a cominciare da luglio, per la vendita dei suoi vini, nelle principali capitali d'Europa. Soltanto l'anno scorso non lo ha fatto, perchè non era in buona salute, ma quest'anno lo farà.

Alberto respirò.

— Ecco una buona fortuna! — mormorò.

— Lo credo, — replicò Silvia freddamente, — gli è certo che, senza di ciò, non mancherebbe da invidiarmi, perchè mio padre non mancherebbe di porre in pratica le sue teorie e si rendicherebbe di voi severamente.

Le cose seguirono secondo le previsioni della strana fanciulla. Nel mese di luglio Bourgueil partì pel suo viaggio. Gli amanti trassero un profondo sospiro di sollievo. Silvia aveva ragione: il suo stato con ogni ingegnosità raddoppiava, in lei, dall'imminenza del pericolo.

Un mese avanti il termine fatidico, Alberto Varenne partì per Parigi per occuparsi di cercare una *sage-femme*, alla quale potesse accordare la sua fiducia.

Ritrovandosi nella capitale, il segretario del signor Bourgueil, con tutte le sue preoccupazioni, provò un vero piacere. In fondo, l'esmaresciallo furiato non si divertiva guari, in provincia, e se non vi avesse trovata Silvia, si sarebbe mortalmente annoiato. Rivide i suoi amici, e approfittò della tregua che gli lasciavano gli avvenimenti per fare un po' di baldoria.

Ma bisognava ridiventare serio; l'amante servirava.

Alberto andò ad attendarla alla stazione e la condusse in casa della degna matrona che aveva scelta.

Ma più l'avvenimento atteso si approssimava, meno il giovane ne pareva lieto.

Si doleva, evidentemente, che le gaudio gioia della paternità gli fossero così prematuramente accordate..... Quella complicazione, pericolosa pel momento, poteva essere anche più per l'avvenire.

Ciò non lo impedì di prodigare le più dolci carezze e le più tenere cure alla sua amante..... Carezze e cure che la signorina Bourgueil accettava, ma non apprezzava quanto il giovane ne aveva l'illusione.

Viveva anch'essa nell'inquietudine del presente e dell'avvenire, e malediceva le conseguenze di una relazione della quale ella aveva creduto di non avere che le gioie.

Ognuno dei due amanti cercava dunque d'ingannare l'altro, senza rendersi conto che c'era qualche cosa di mutato, in non di spezzato, in fondo a loro stessi.

Una sera Alberto Varenne rientrava assai perplesso all'albergo dove aveva preso stanza, e benchè la sua noncuranza e la sua compiacenza non lo disponessero guari alla malinconia, le sue idee non erano veramente color di rosa. Un cameriere dell'albergo, incontrandolo nella scala, gli rimise una lettera fortemente profumata.

Prendendo quella lettera dalla mano del cameriere, Alberto Varenne era certamente molto lontano dall'immaginare le conseguenze che conteneva sotto la sua fragile busta.

Irma Rougeorcille era vedova da diciotto mesi; ella aveva sposato un cappellaio celebre del *boulevard*, la cui felicità coniugale era stata annientata da un colpo d'apoplessia fulminante.

Da fanciulla, la vedova Rougeorcille era vicina di casa della famiglia Varenne; aveva veduto, per così dire, crescere Alberto, il quale aveva ballato alle sue nozze, da tutti ammirato nella sua divisa di collegiale.

Irma aveva provato un vero dolore quando era rimasta vedova, perchè il suo cappellaio era un marito modello; ma in fondo al suo cuore sensibile un pensiero consolatore era presto germogliato.

L'adolescente che ella amava quando non era ancora che il piccolo Alberto, il collegiale ingli occhi ardenti che la chiamava zietta, era ora un bell'uomo e non ancora ammogliato.

Libera, la vedova vedeva aprirsi davanti a lei orizzonti nuovi. Non aveva ella rimpianto qualche volta, quando il suo spirito vagava lungi dal *comptoir* coniugale, di non essere stata chiamata a fare la felicità di quel giovane tanto elegante e distinto? Ella gli diceva, nella sua lettera, come era sorpresa di non aver avuto ancora la sua visita, perchè egli era, momentaneamente, a Parigi. Il bel sott'ufficiale ebbe a tutta prima, percorrendo quella lettera, un movimento di dispetto; poi, dopo riflessione, andò dalla vedova. Fu ricevuto a braccia aperte. Irma Rougeorcille, molto loquace, si spiegò come una dama che non vuol lasciar sussistere equivoci. Ella offriva la sua mano ad Alberto, coi novecento mila franchi che conteneva..... cento mila franchi per ogni anno d'età che ella aveva più di lui..... Continuerebbero a commerciare, ma non più nella cappelleria..... Fonderebbero una gran casa di sartoria..... Paolo, la sorella d'Irma, era precisamente nella partita e non domandava di meglio che di entrare come interessata nella combinazione, per giocare un bel tiro al principale dal quale era impiegata.

Alberto Varenne ritornò al suo albergo in preda ad una specie di abigottimento..... Quando ridiventò capace di ragionare, si disse che quell'offerta, in verità, era ben tentante..... La fortuna è anch'essa donna..... se la si sdegna quando si offre, non ve lo perdona mai!..... Certo Alberto preferiva Silvia, che era giovane, che avrebbe una dote ben più considerevole, senza contare le speranze, essendo ella figlia unica del ricchissimo signor Bourgueil..... Ma l'avvenire, da quel lato, era assai incerto..... egli rivedeva l'occhio scintillante del padrone quando gli aveva raccontata la storia dell'amico seduttore..... e Silvia stessa, manifestandogli il suo padre il desiderio di sposare il suo segretario?... Aveva anch'ella sguardi singolari e strani silenzi quando egli faceva allusione al loro prossimo matrimonio..... e poi, pensando alla sua avventura personale con quella fanciulla, Alberto si domandava se la prospettiva di sposarla non era bene un poco pericolosa per la quietudine del suo avvenire. Le congiunture divenivano molto gravi. Il bel giovane si diceva che se egli lasciava vedere un'ombra d'esitazione relativa al progetto carezzato dalla vedova Rougeorcille, questa, per dispetto, non tarderebbe a maritarsi con un altro.....

L'indomani sera egli era rientrato all'albergo da un quarto d'ora, quando udì bussare alla sua porta.

Era la ex-cappellaia, la quale, da donna risoluta, non voleva attendere per rendere al giovane la sua visita.

Quand'ella lo lasciò, i suoi occhi erano anche più teneri del giorno innanzi, e mormorò all'orecchio del *Lovelace* queste parole significative:

— Ora, mio caro, se non mi sposi, guai alla tua bella faccia..... Ti sfigurerò.....

— Il dado è gettato! — mormorò la stimabile Alberto, che non brillava per coraggio, malgrado i suoi galloni di sott'ufficiale.

Il suo piano di difesa fu presto stabilito, e si eseguì senza inconvenienti, grazie alla compiacenza largamente retribuita della matrona, alle cui cure egli aveva affidata Silvia.

Quando questa ricuperò la sua lucidità, dopo parecchi giorni di delirio, la donna che la assisteva con voce dolente le appreso che la sua creatura, una bambina, era morta nascendo, e che già l'avevano seppellita.

La signorina Bourgueil versò una giusta lagrime, e non tardò quindi a ripartire per Reims, dove fece la sua rientrata nella casa paterna nella maniera più mansueta, come se nulla d'importante avesse turbato il corso della sua casta esistenza.

Nè la conoscenza di più la notizia del matrimonio d'Alberto, che ebbe luogo tre mesi dopo; la prova vivente del suo fallo non esisteva, e, del resto, poco le importava.

Il giovane marito dell'opulenta vedova aveva seguito le idee della moglie, e sull'insegna di una delle più importanti Case di sartoria della via della Pace si leggeva, scritto in lettere d'oro il suo nome simpatico. . . . . .

. . . . . .

E' davanti a quella casa che, qualche minuto dopo aver lasciato la contessa di Langeville, si fermò Estella Mailloche.

Ella fece passare la sua carta di visita al capo dello stabilimento, nel gabinetto del quale fu subito introdotta.

— Voi! — esclamò egli, richiuso che ebbe accuratamente la porta dietro alla visitatrice.

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 880 M

LEONE XIII e PIO X
BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS,,
I FRATELLI MATEUDA
INVENTORI DELLE MIRACOLOSE
Pillole S. Salvatore
CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO
LIRE 3 LA SCATOLA
DEPOSITARIE FRATELLI MATEUDA
TORINO - Via Lagrange, 37.

COMUNE DI
Mollières (Susa)
Vendita di 2000 larici
Il 17 novembre p. v., alle ore 14, nella Sala comunale, si procederà ad un secondo incanto col sistema delle candele per la vendita di 200 larici in base al prezzo di L. 2698,62.
Mollières, 31 ottobre 1904.
Il Sindaco: PONCET MAURO. 15657

A TITOLO di SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
3 litri Vermouth Turino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 3 50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 14037
Indirizzare lettere e vaglia all'Offic. Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 25, Milano.*

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE 7.95 IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITA'
GRAMMOFONI ZONOFONI
Dischi d'ogni specie — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 10 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie cutanee, di pregiudizi e di corrispondenza. c 15226

SCIATICA
cura la guida del dott. BORELLI
Cura rapidissima (ore 8). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor NICHISOLA A., Torino, via Belfiore, 25, albergo. c13746

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Denture ultimo trattenute.

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese. Per inform.: Via S. Domenico, 33, ore pom. 14259

OCCASIONE
MOTOCICLETTE
Turbainer a 2 cilindri, 6 HP nuovissima.
Zedel 2 1/2 HP, L. 350.
CARPIGNANO, corso Valentino, 34. 15585

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, giocle e Pelzno Monte di Pietà.

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*
Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Ditta di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 20.

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità TRIMETALLO - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Lucrino*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.
F. W. J.
Deposito presso CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

PER IMBOTTIGLIARE VINI
non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Claudia per il suo beccuccio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatrice con un piccolo turacciolo corso. Richiederle in tutta Italia nei depositi di acque minerali. R 13471

LEVATRICE c 15229
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi miti. Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

La carne cruda
si digerisce meglio se è sminuzzata col *trifacteur*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello « Mignon » da usare a tavola cad. L. 3 50. Modello per famiglia cad. L. 4 50 - 5 75; per alberghi e collegi L. 8 e 12; per pizzicagnoli L. 15-65-175 e più. — G. Cardano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo trifacteur.*

Si vende per ben poco
UNA MOBILIA
nuova e bella, fatta di tre camere per sposalli non effettuati, ora depositata in via dei Mille, 27, e in vendita a più che mite prezzo in un sol blocco per sbarazzarsene. c 15578

Operati d'ernia!
Specialità in Cinti leggerissimi (nessuna molestia) di precauzione, onde evitare la riproduzione dell'ernia, ciò che constatano molte di frequente. — Bardi e Tirone, via Lagrange, 6.

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 3 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 15221

50 Macchine a cucire
5 BICICLETTE
2 moto, liquido subito, anche a rate. CROSIO, via Roma, 27, piano mezz. c 15297

DIFFIDA
Il sottoscritto avendo ceduto il *Caffè ed Albergo della Stazione* da esso posseduto in Nizza Monferrato, ritirandosi dal commercio, invita chiunque avesse ragioni di credito verso di lui a farne regolare denuncia all'albergo stesso entro il 17 novembre 1904. c 15542 Serra Luigi.

5000 potagers a gaz
2 fuochi, 3 rubinetti valore L. 14 a L. 7,50; 3 fuochi, 4 rubinetti valore L. 18 a L. 10; i primi smaltati valore L. 20 a L. 10; i secondi smaltati valore L. 24 a L. 15.
20,000 tubi infrangibili vera marca Jena valore L. 1 a L. 0,75.
5000 Cotre complete con becchi, fumino, rete., tubo, valore L. 10 a L. 5.
Becchi completi L. 1.
Grandioso assortimento Lampadari, a T. Bracci, Cotre, Cristallerie. Ribasso garantito del 25 0[0 sui prezzi di catalogo. Si fanno impianti a gas e luce elettrica a prezzi modicissimi. Impresa Generale d'Illuminazione, via Pietro Micca, n. 15, Corridori Luigi, proprietario. c 15665

Cereo L. 5000
contro buona garanzia. - Scrivere n. 15712, *Succursale e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola.
Fogliolina. Nessun dubbio abbi sull'amor mio infinito; Subito voglio rassicurartene; stasera troveremmi solito posto. Tua..... c 15775

In Vistrorio
Casa civile di tre piani, con 15 vani e ampi terrazzi, con annesso rustico, contenente cameriette abitabili, stalle, fienile, tettoia e cantina, vasti cortile e giardini, e pozzo d'acqua viva, nell'abitato, con prospetto sulla via, da vendere al presente. — Rivolgersi al sig. cav. Pettiti, Vistrorio. c 15740

CASCINE
Affittansi alle Torrette, fra Stupinigi e Vinovo. Rivolg. al giovedì e sabato. Geom. Silvan, via Quattro Marzo, 1, Torino. c 15299

Alassio
Stagione Climatica. Pensione in famiglia. Maria Dalla Terra. c 14262

Studio
per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto siti in piena luce, si affitta in via Santa Maria, num. 9. c 15600

Pensione Piazza Castello num. 25. c 15925

Darebbesi
camera, pensione e cure, a persona d'età, anche inferma. Via Saluzzo, n. 13, BERTONI. c 15649

Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA, Via S. Teresa, 12 (cortile)
LORENZO GAI, Via Garibaldi ang. via Stampatori

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. rialz., dalle 13 alle 17. c 14808

Premiato Stabilimento B. MASSIMINO MOBILI
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE
Vetrinedi Mostra Via Ospedale N. 20.

LA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta 1222931

Premiata fabbrica di CASSE-FORTI G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

Alloggio nuovo moderno
5 vani, entrata e camerino, 3° piano, via Giusti, 4, C.so Vinzaglio, presso C.so Oporto c 15513

Cercasi
Giovane impiegato e Signorina per corrispondenza ufficio. Indispensabile conoscenza tedesco. Turletti, via Montevecchio, 17. c 15784

Stabilimento industriale
in Torino cerca signorina pratica contabilità per la tenuta dei libri. Offerte cassetta n. 20 *Succursale a Vogler*, Torino. c 15739

Giovane ventitrenne
pratico articoli biciclette e motociclette, proveniente da una Casa grossista, di Milano, cerca occupazione come magazziniere piazzista, eventualmente commesso. - Offerte Velo 50, posta, Torino. c 15764

PELLICCIAI
lavoranti finiti, referenze inecepibili, riescranni Pelliceria Vedova ROSSI, Genova. 15767 G

Per un Istituto femminile
Cercasi maestra interna di pianoforte. Rivolgersi al maestro Arrigo. Via Barolo, 39, Torino. 15550

Bellissima pelliccia
per motociclista o automobilista vendo metà suo valore. Rivolgersi Agnello, ciclista, piazza Vittorio Emanuele, 21. c15747

Bicicletta
inglese come nuova, vendo qualunque prezzo urgente bisogno. Via Belvedere, n. 8, Delpiano. c 15705

IN VENDITA
automobile *Fiat*, di 8 cavalli, modello 1902, come nuova, con ampia carrozza di 6 posti ed elegante e di funzionamento perfetto. — BENSO, corso Cairoli, 4. c 15640

Acquisterebbesi
casetta, palazzina con giardino vicinanze Crocetta. Offerte dettagliate casetta 15701 presso *Succursale a Vogler*, Torino.

Prezzi convenienti

SOPRASCARPE AMERICANE "CANDEE,,
di tutte le forme, per uomini, donne, ragazzi e bambini
FABBRE e GAGLIARDI
via Maria Vitt., 22-24, ang. via S. Fr. da Paola, TORINO
ARTICOLI DI GOMMA 14639

La Ditta CARLO ERBA di MILANO
avverte coloro che possono averne interesse, che ha nominato il signor
BIANCHETTI ANTONIO
Corso Vinzaglio, 15 — Torino
rappresentante pei suoi prodotti: Conserva di pomidoro, Estratti per liquori, per Torino e Provincia. c 15182

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

CREOSINA BOSIO
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI
Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. TULLIO BOSIO, via Garibaldi, 24-26, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei
BRONCHI e dei POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI - RETTE MITI
Speciali per quelli che, rimandati in ottobre, non intendono ripetere l'anno. c14027
Rivoli e su 61 alunni 72 promossi
Moncalieri su 76 alunni 65 promossi.

ISTITUTO TESTA (Via Garibaldi, 23).
Corsi Complementare, Elementare ed Infantile. Al giovedì lezioni speciali di danza per bambine e bambini (dalle 16 1/2 alle 17 1/2) e per signorine (dalle 17 1/2 alle 19 1/2). 14990

La vera e migliore 15230
N° 4711. ACQUA di COLONIA
Etichetta verde e oro.
In vendita presso i principali negozi del genere.

La "Villa Cristina,,
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantotto anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, eccellente a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Torelli.
Medici assistenti: Dottt. Antonio Dore - Dott. Gaetano Giorio.
Ecclesiastico - Oratorio officiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, ex Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1713

CITTÀ DI TORINO
Avviso di concorso
a posti di guardia daziaria
È aperto un concorso per esame e per titoli ad alcuni posti di guardia daziaria.
Le domande, redatte su carta bollata da lire 0 60, dovranno essere presentate e trasmesse alla Direzione del Dazio entro il 15 novembre 1904 corredate dai certificati di cittadinanza, di stato libero, senza prole, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28, di buona condotta e di sicuro soddisfatto agli obblighi di leva.
I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dall'Ufficio Municipale di Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore a m. 1,60.
La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.
Torino, 14 ottobre 1904.
Il Sindaco
S. FROLA.
Il Segretario
C. TESTERA.
14643

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Esperimenti la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA e la troverà utile per quelle donne che soffrono d'estrema stitichezza accompagnata da inappetenza.
Prof. Cav. G. Inverardi,
Direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico di Padova.
Rivendesi nelle Farmacie a 3.50 cent. la boccetta.

Elettori del I° Collegio!!
Prima di recarvi alle urne, bevete un bicchiere del rinomato
OLIO DI CHINA "PIANA,,
Premiato liquore antinevralgico. - Specialità di POMPEO PIANA. c 15650
TORINO - Piazza Statuto, II - TORINO.

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Recommandée aux jeunes étudiants et aux parents qui désirent pour leurs enfants une vie de famille tranquille et confortable sous tous les rapports.
PRIX MODÉRÉS 15247

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Poliuzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 5. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

IMPOTENZA VIRILITA' ESAUSTA
GUARIGIONE STABILE DURATURA

La Yohimbina si Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal prof. Pariavecchio docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonico rigeneratrice particolare diretta ed immediata sulle innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità generica e Bevolta od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da *Polluzioni, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea*, cura semplice si Glicerofosfati composti (cachets). — Cura comp.: Yohimbina si Glicerofosfati L. 15 - Polv. si Glicerofosfati comp. L. 6. (Per posta aggiungere centesimi 50).
Unico Concessionario per l'Italia G. TORRESI, premiata a laborat. farmaceutico, via Magenta, n. 29-31
Deposito in Torino: *G. B. Schipparelli e Farmacia Torta, via Roma - Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18.* (14163)